

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. LXXXII

n. 1

## RELAZIONE

### SULLA SITUAZIONE, I RISULTATI RAGGIUNTI E LE PROSPETTIVE DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

*(Articolo 2, comma 11-bis, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45)*

*Presentata dal Ministro degli affari esteri*

**(BONINO)**

—————  
*Trasmessa alla Presidenza l'8 ottobre 2013*  
—————

PAGINA BIANCA

**INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E A  
SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E STABILIZZAZIONE E  
PARTECIPAZIONE DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA A  
MISSIONI INTERNAZIONALI  
(ANNO 2012)**

La relazione è stata predisposta in ottemperanza al disposto dell'articolo 2 c. 11-bis della Legge 13 marzo 2008 n. 45, che impegna il Ministero degli Affari Esteri a riferire entro il 31 dicembre di ogni anno al Parlamento sulla situazione, i risultati e le prospettive delle attività relative agli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione.

PAGINA BIANCA

## INDICE

---

<i>Parte introduttiva</i> .....	<i>Pag.</i> 7
Parte prima .....	» 9
Partecipazione italiana alle missioni di pace ONU .	» 9
Partecipazione italiana alle missioni PSDC (Po- litica di Sicurezza e Difesa Comune) dell'Unione Europea .....	» 10
L'Italia nel contesto delle missioni NATO .....	» 11
Partecipazione italiana alle missioni OSCE .....	» 12
Parte seconda .....	» 14
AFGHANISTAN .....	» 14
ISAF « International Security Assistance Force » .	» 19
NATO Training Mission – Afghanistan/NTM-A ..	» 19
UNAMA – « United Nations Mission Assistance Mission in Afghanistan » .....	» 19
Unione Europea – Afghanistan .....	» 20
PAKISTAN .....	» 22
UNMOGIP – « United Nations Military Observer Group in India and Pakistan » .....	» 22
MYANMAR .....	» 22
BALCANI .....	» 23
UNMIK – « United Nations interim Administra- tion Mission in Kosovo » .....	» 24
KFOR « Kosovo Force » .....	» 25
Unione Europea – Kosovo .....	» 26
Unione Europea – Bosnia .....	» 27
CAUCASO .....	» 29
Unione Europea – Georgia .....	» 29
MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE .....	» 30
Operazione « <i>Active Endeavour</i> » .....	» 30
UNFICYP – « <i>United Nations Peacekeeping Force in Cyprus</i> » .....	» 30
UNIFIL II – « <i>United Nations Interim Force in Lebanon</i> » .....	» 30
UNTSO – « <i>United Nations Truce Supervision Or- ganization</i> » .....	» 31

MFO « <i>Multinational Force and Observer</i> » .....	Pag.	31
TIPH « <i>Temporary International Presence in Hebron</i> » .....	»	32
EUJUST LEX – « <i>The European Union Integrated Rule of Law Mission for Iraq</i> » .....	»	33
UNSMIS – « <i>United Nations Supervision Mission in Syria</i> » .....	»	33
Libia .....	»	34
EUBAM RAFAH « <i>European Union Border Assistance Mission in Rafah</i> » .....	»	37
EUPOL COPPS « <i>European Union Co-ordinating Office for Paestinian Police Support</i> » .....	»	38
Iraq .....	»	39
Libano .....	»	40
Tunisia .....	»	40
AFRICA SUB-SAHARIANA .....	»	41
Regione Corno d’Africa .....	»	41
Somalia .....	»	42
Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM « <i>European Union Training Mission</i> » .....	»	44
Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria « <i>European Union Naval Force</i> » EUNAVFOR Atalanta .....	»	45
Kenia .....	»	45
Unione Europea – Missione EUCAP Nestor .....	»	46
NATO – Operazione « <i>Ocean Shield</i> » .....	»	46
Sudan .....	»	47
Sud Sudan .....	»	48
UNMISS – « <i>United Nations Mission in the Republic of South Sudan</i> » .....	»	49
Africa Occidentale .....	»	50
UNAMID – « <i>African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur</i> » .....	»	50
MINURSO – « <i>United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara</i> » .....	»	50
Unione Europea – Repubblica Democratica del Congo .....	»	51
Niger .....	»	52
Unione Europea – Sahel. Missione EUCAP SAHEL Niger .....	»	52
Unione Africana .....	»	52
Sminamento umanitario .....	»	52
Contributo al DPA ONU .....	»	53
UN Staff College a Torino .....	»	54

## **PARTE INTRODUTTIVA**

La partecipazione italiana ad operazioni internazionali ha raggiunto, alla data del 31 dicembre 2012, le 6.944 unità - di cui 6.512 messe a disposizione dalla Difesa - comprensivi della forza autorizzata dal decreto legge n. 215 del 29.12.2011, convertito con legge n. 13 del 24.02.2012, distribuite in 29 missioni dislocate in oltre 20 Paesi più due aree geografiche. La partecipazione nazionale a missioni internazionali si conferma come uno degli aspetti più significativi del profilo esterno del nostro Paese.

Si tratta, infatti, di un contributo alla tutela della pace e della sicurezza internazionale altamente significativo per livelli qualitativi (oltre che quantitativi) di personale e mezzi impiegati, per la sua diversificazione geografica e tra le varie egide multilaterali (ONU, NATO, UE, OSCE) che vi sono comprese. Fra gli elementi riconosciuti da tutti gli interlocutori internazionali figura lo spiccato profilo di un "approccio italiano" da ritenersi all'avanguardia quanto a sinergie e complementarità tra la dimensione civile e quella militare delle operazioni di stabilizzazione e mantenimento della pace.

In linea con tale approccio, nelle aree di crisi dove si esplicita il nostro impegno, si sono continuate a promuovere sistematicamente sinergie civili-militari tra le diverse componenti delle missioni internazionali attive sul terreno. Questo per favorire, ogni qualvolta le circostanze lo hanno consentito, che, in parallelo ai compiti operativi sul territorio assegnati ai reparti militari, siano condotte delle iniziative a beneficio delle popolazioni residenti di assistenza alla ricostruzione ed allo sviluppo delle aree interessate. In tal modo si è ottimizzato l'impiego delle risorse disponibili, migliorando nel contempo l'efficacia dell'intervento internazionale in favore della stabilizzazione delle zone di crisi e delle loro popolazioni.

L'approccio italiano è inoltre caratterizzato dalla messa a disposizione delle nostre capacità per affiancare il mantenimento/ripristino di condizioni di autogoverno locali. In tal senso l'enfasi posta sull'addestramento delle locali forze militari o di polizia consente la condivisione delle nostre esperienze formative ed arricchisce la partecipazione alle missioni di un contenuto di ricostituzione di capacità operative o di gestione ("*capacity building*"). Tali attività consentono quindi, non appena vengano meno le esigenze di un'attiva presenza militare e civile internazionale, una più rapida *ownership* delle politiche di sicurezza al livello locale.

E' una linea coerente con gli indirizzi strategici degli interventi internazionali di gestione delle crisi e di stabilizzazione, e che risponde ad una scelta di fondo della politica estera, di difesa e sicurezza dell'Italia conforme al dettato costituzionale. E' in tal senso che l'Italia mira complessivamente a contribuire ai vari livelli - europeo, transatlantico e globale, e non solo avvalendosi dello strumento militare - a risposte coordinate alle minacce, non più statiche, del terrorismo, della proliferazione, delle instabilità regionali, della criminalità organizzata, della pirateria, e dei traffici di

esseri umani, nonché ad approntare strumenti che migliorino la risposta internazionale a fronte dei flussi d'immigrazione illegale, delle emergenze umanitarie, dei sempre più frequenti disastri naturali ecc.

Il contributo a questo disegno da parte della nostra diplomazia, delle Forze Armate e di Polizia italiane, nonché degli operatori a vario titolo impegnati sul campo, fa perno, a monte, su un'azione di raccordo e condivisione tra Esteri e Difesa, che si avvale anche del concorso degli altri Ministeri ed Enti interessati, necessaria per dare coesione, coerenza e credibilità alla proiezione internazionale dell'Italia.

La continuità temporale che detto "disegno" nazionale postula, l'indifferibilità degli impegni che ne discendono richiedono - pure in una congiuntura che impone misure di contenimento strutturale dei flussi di spesa pubblica - di non lasciare nulla di intentato per assicurare il mantenimento di un adeguato contributo di partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Si tratta di impegni altamente significativi per la pace e la sicurezza globali, con ricadute a vantaggio dell'intero Sistema Paese, della sua credibilità ed autorevolezza sul piano onusiano, europeo, atlantico ed internazionale.



## **PARTE PRIMA**

### **Partecipazione italiana alle missioni di pace ONU**

La partecipazione italiana alle missioni ONU concorre in maniera rilevante alla nostra proiezione estera e risponde alla necessità di salvaguardare la sicurezza nazionale a fronte di minacce che trascendono i confini dello Stato. Il nostro impegno alle operazioni di pace ONU è coerente, inoltre, con la tradizionale scelta multilateralista della nostra politica estera e con la convinzione che le Nazioni Unite, grazie alla loro vocazione universale e all'ampia partecipazione della comunità internazionale alle operazioni di pace ONU, possano svolgere un insostituibile ruolo a sostegno della stabilizzazione di numerose aree di crisi, in particolare in Medio Oriente e Africa.

L'Italia è **primo fornitore, in termini di personale militare e di polizia altamente qualificato, tra i Paesi occidentali e dell'Unione Europea** alle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite (con circa 1.120 unità). L'Italia è inoltre il sesto contributore al bilancio del *peacekeeping* ONU. La partecipazione alle missioni ONU da parte italiana è particolarmente apprezzata e rappresenta un vero e proprio modello, soprattutto grazie alla capacità di dialogo dei contingenti italiani con le popolazioni locali e alla complementarietà dimostrata tra dimensione civile e militare nelle operazioni di stabilizzazione e mantenimento della pace.

Coerentemente con le priorità di politica estera, l'Italia svolge un ruolo particolarmente rilevante nel Sud del Libano, nella missione **UNIFIL II**, dove sotto il comando del Gen. Serra, oltre 1.100 militari italiani contribuiscono a garantire la stabilità dell'area in un contesto di crescenti tensioni regionali. Oltre ad una importante presenza in Medio Oriente (nelle missioni UNIFIL e UNTSO), l'Italia partecipa a operazioni di pace ONU in Asia (UNMOGYP e UNAMA), in Africa (UNAMID, MINURSO e UNMISS) e in Europa (UNFICYP e UNMIK). L'Italia ospita, inoltre, a Brindisi, una Base logistica e centro di servizi globale (Global Service Centre), a supporto di tutte le operazioni di pace ONU nel mondo.

Oltre che nell'azione sul terreno, la partecipazione italiana alle missioni di pace si sostanzia in un attivo contributo al dibattito - in ambito ONU - volto a contenere i costi e a migliorare le capacità operative e di dispiegamento delle operazioni di pace. In tale contesto l'Italia ha attivamente sostenuto la nuova strategia per il supporto logistico delle operazioni di pace (c.d. *Global Field Support Strategy*), che è prevista a regime entro il 2015 e che riconosce un ruolo centrale alla Base Logistica delle Nazioni Unite di Brindisi (UNLB).

## **Partecipazione italiana alle missioni PSDC (Politica di Sicurezza e Difesa Comune) dell'Unione Europea**

Anche nel 2012 l'Italia ha fornito, sulla base del "Decreto Missioni", un contributo di primo piano in termini di unità di personale, di risorse materiali e di connesso sostegno finanziario nella maggioranza delle missioni PSDC in corso in quell'anno.

Queste ultime sono dislocate in più aree in tre continenti (Europa, Asia e Africa) con compiti che vanno dal mantenimento della pace e della sicurezza al monitoraggio dell'attuazione di processi di gestione dei conflitti, alla consulenza e all'assistenza nei settori militare, della polizia, del monitoraggio delle frontiere. Esse inoltre contribuiscono al rafforzamento delle istituzioni pubbliche (ad esempio attraverso la formazione dei relativi funzionari) e dello stato di diritto. Le singole missioni sono istituite con atti del Consiglio UE ("Azioni Comuni" e "Decisioni Comuni") e hanno un mandato che ne regola gli obiettivi, i compiti e la durata.

Da un punto di vista delle priorità geo-politiche, le missioni PSDC sono localizzate nelle aree di crisi e/o di instabilità geograficamente più vicine all'Unione Europea (Balcani, Caucaso, Medio Oriente) o la cui stabilizzazione rappresenta una priorità per gli interessi di politica estera e di sicurezza europei (Afghanistan, Iraq, Sahel, Corno d'Africa, Repubblica Democratica del Congo).

Il Decreto Legge n. 215 del 29/12/2011, convertito con modificazioni dalla Legge 24 febbraio 2012, n. 13 ha autorizzato lo stanziamento complessivo di € 3.167.719 per la partecipazione italiana alle iniziative PSDC dell'Unione Europea per il 2012.

Le risorse finanziarie destinate dal citato provvedimento legislativo ad assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PSDC hanno consentito, nel corso del 2012, di aumentare rispetto all'anno precedente il contributo italiano in termini di unità di esperti civili non appartenenti alla pubblica amministrazione distaccati dal Ministero degli Affari Esteri.

Sulla base del "Decreto Missioni" l'Italia ha contribuito alle missioni PSDC nel 2012 con un totale di 82 unità di personale tra militari ed esperti civili, di cui 23 a carico del Ministero degli Affari Esteri. Sempre a valere sul Decreto Missioni il MAE, nel quadro del contributo alla soluzione delle crisi internazionali, ha fornito altri 18 esperti, di cui 3 a sostegno dell'azione dell'UE a favore della Libia, 3 in servizio presso il SCR NATO di Herat, 3 presso gli organi centrali di Bruxelles e 9 presso gli Uffici dei Rappresentanti Speciali dell'UE per la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo, l'Afghanistan, l'Unione Africana, il Processo di Pace in Medio Oriente, il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia, i Grandi Laghi, il Corno d'Africa, l'Asia Centrale e il Sud Sudan.

## L'Italia nel contesto delle missioni NATO

Nel corso del 2012 l'Italia ha continuato ad assicurare un contributo rilevante, per consistenza e qualità, alle diverse operazioni “fuori area” nelle quali la NATO è coinvolta e che rispecchiano anche la nuova “filosofia” operativa dell'Alleanza Atlantica. La NATO - al suo tradizionale mandato di alleanza militare difensiva (ex art. 5 del Trattato di Washington) – associa funzioni di sicurezza cooperativa, contemplando in concreto la possibilità di organizzare missioni anche al di fuori dei confini dello spazio euro-atlantico, fermo restando il riferimento ad un solido quadro politico-giuridico internazionale.

Tutti questi impegni insistono su teatri complessi ed in via di non facile stabilizzazione, nei quali i nostri militari hanno continuato a distinguersi tanto sul piano della garanzia della sicurezza e della stabilità quanto – come sta accadendo da un paio d'anni a questa parte in Afghanistan, con la creazione della *NATO Training Mission–Afghanistan/NTM-A-* sul piano dell'addestramento delle Forze di sicurezza locali.

Nell'ambito dell'Alleanza, **l'Italia ha continuato a figurare tra i primi contributori** (insieme ad Alleati di rilievo, quali Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia) in termini di truppe messe a disposizione alle Operazioni NATO o a guida NATO.

Sulla scorta di tali elementi, l'Italia si conferma un essenziale punto di riferimento e di solida credibilità per i nostri Alleati e partner, in virtù del significativo contributo, in termini di risorse umane e mezzi materiali, che le nostre Forze Armate continuano ad assicurare ad operazioni fuori dei confini nazionali, a sostegno delle linee di azione della nostra politica estera, tracciate attraverso una consolidata, continuativa e proficua collaborazione tra i Ministeri degli Esteri e della Difesa. Grazie a tale impegno si è potuto concorrere alla definizione delle *policies* dell'Alleanza che presiedono alla conduzione delle missioni NATO ed allo sviluppo dell'approccio integrato civile-militare, finalizzato alla stabilizzazione ed alla ricostruzione (politica, istituzionale, economica) di delicate e cruciali aree di crisi.

L'Italia ha inoltre contribuito in maniera propositiva e concreta alle conclusioni raggiunte alla riunione dei Ministri degli Esteri della NATO, tenutasi ad Evere il 4 e 5 dicembre 2012, a margine della quale si è tenuta anche una sessione in formato Ministeriale del Consiglio NATO – Russia con la partecipazione del Ministro Lavrov, rilanciando il dialogo dopo la mancata partecipazione russa a livello politico al Vertice di Chicago di maggio. Tra i temi discussi dalla Ministeriale Esteri di dicembre l'avanzamento della riforma dei Partenariati NATO, il processo di integrazione euro-atlantica dei Balcani Occidentali, la situazione in Siria, il futuro impegno dell'Alleanza in Afghanistan dopo il ritiro di ISAF alla fine del 2014.

## Partecipazione italiana alle missioni OSCE

Grazie al contributo finanziario erogato con il Decreto Missioni, l'Italia partecipa con propri esperti distaccati alle Missioni istituite dall'OSCE nei Balcani Occidentali, in Europa Orientale, nel Caucaso Meridionale ed in Asia Centrale al fine di promuovere il modello olistico di sicurezza cooperativa nelle regioni euro-atlantica ed eurasiatica. Le attività condotte dalle 15 Missioni OSCE mirano ad assicurare ai Paesi assistenza nei processi di transizione democratica e comprendono: tutela e promozione dei diritti umani, la prevenzione e la gestione dei conflitti, il controllo degli armamenti, l'assistenza agli Stati per l'attuazione di riforme in materia elettorale, giurisdizionale ed amministrativa, nonché nel contrasto alle minacce transnazionali, fra cui il terrorismo, il crimine organizzato, la corruzione e la tratta di esseri umani.

Grazie al distacco di **37 seconded** a Vienna (Segretariato dell'Organizzazione), Varsavia (Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani – ODIHR) ed in quasi tutte le operazioni dell'OSCE (con una prevalenza numerica nei Balcani), l'Italia risulta il **secondo Paese** contributore dell'Organizzazione in termini di risorse umane dopo gli Stati Uniti. Si ricorda che tutto il personale distaccato da questo Ministero presso le Istituzioni e Missioni OSCE è personale civile.

### Presenza OSCE nei Balcani Occidentali

La presenza numericamente più significativa dell'OSCE nei Balcani è concentrata nella Missione in **Kosovo** (OMIK), istituita nel 1999 come componente distinta della "*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*" (UNMIK).

L'attività dell'Organizzazione nella regione si estende inoltre all'**Albania** (presenza istituita a partire dal marzo 1997), alla **Bosnia** (dal dicembre 1995), alla **FYROM** (dal settembre 1992), alla **Serbia** (già Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia dal gennaio 2001) ed al **Montenegro** (anch'essa già Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia dal gennaio 2001). La missione in **Croazia** è stata chiusa il 31 dicembre 2011, avendo esaurito il suo mandato alla luce del consolidamento delle istituzioni democratiche del Paese. Al 31 dicembre 2012 il personale italiano distaccato nelle suddette Missioni risulta così dislocato: **Bosnia** (10), **FYROM** (2), **Kosovo** (13), **Serbia** (2), **Albania** (1).

### Presenza OSCE in Europa Orientale

In quest'area, l'OSCE concentra la sua attività in **Moldova**, dove già dall'aprile del 1993 opera una Missione incaricata, peraltro, di favorire una mediazione fra le parti del conflitto protratto della Transnistria. Si registrano inoltre operazioni OSCE in **Ucraina** (dal 1994), mentre la missione in **Bielorussia** è stata chiusa per volontà del Presidente Lukashenko il 31 marzo 2011. L'Italia è presente nella Missione in **Moldova** (1).

### **Presenza OSCE nel Caucaso Meridionale ed in Asia Centrale**

Si rinviene un crescente coinvolgimento dell'Organizzazione nell'area del Caucaso meridionale e dell'Asia Centrale: Uffici e Centri OSCE sono, infatti, operativi in **Kazakhstan** (dal 1998); **Kyrgyzstan** (dal 1998); **Turkmenistan** (dal 1999); **Azerbaijan** (dal 2000); **Armenia** (dal 2000); **Uzbekistan** (dal 2006) e **Tajikistan** (dal 2008). La Missione in **Georgia** è stata invece chiusa nel 2009 a seguito del conflitto russo-georgiano. Attualmente, il personale italiano è dislocato in **Kyrgyzstan** (2) e **Tajikistan** (1), missioni che rivestono particolare significato per coordinare le attività OSCE sul controllo delle frontiere, soprattutto con riferimento all'Afghanistan.

### **Partecipazione dell'Italia alle missioni di osservazione elettorale.**

Il contributo erogato con il Decreto Missioni ha consentito la partecipazione dell'Italia alle missioni di osservazione elettorale condotte dall'ODIHR in occasione dei diversi appuntamenti elettorali che si sono svolti nel 2012 nei Paesi partecipanti all'OSCE. Nel corso dell'anno l'Italia ha contribuito mediante l'invio di **28 osservatori di breve periodo** (*Short Term Observers – STO*) e **5 di lungo periodo** (*Long Term Observers – LTO*). In particolare, il personale italiano è stato impiegato in **Kazakhstan** (3 STO), **Federazione Russa** (1 LTO e 4 STO), **Serbia** (1 LTO), **Armenia** (7 STO), **Bielorussia** (4 STO), **Montenegro** (1 LTO), **Ucraina** (1 LTO e 6 STO), **Georgia** (1 LTO e 4 STO).



## **PARTE SECONDA**

### **AFGHANISTAN**

Nel corso del 2012 è avanzato significativamente il processo di transizione, ossia il trasferimento alle forze afgane – esercito e polizia (ANSF) – delle responsabilità di mantenimento della sicurezza sul territorio nazionale, da completarsi entro la fine del 2014. Sono state attuate la seconda e la terza fase del processo, e il 31 dicembre 2012 il Presidente Karzai ha annunciato l'avvio della quarta e penultima fase, destinata a estendere le responsabilità della sicurezza da parte delle forze afgane sull'87% della popolazione, comprendendo anche tutti i rimanenti distretti della regione occidentale, il cui comando militare, in ambito ISAF, è detenuto dall'Italia.

Il nostro Paese ha partecipato agli sforzi di stabilizzazione del Paese, fornendo alla coalizione internazionale il quarto contingente, in termini numerici, con una media di 4.000 effettivi presenti sul terreno. Particolare rilievo hanno assunto, nella logica della transizione e del progressivo passaggio a una postura di supporto delle ANSF, le attività di addestramento, negli ambiti della *NATO Training Mission-Afghanistan (NTM-A)*, della missione civile europea di riforma della polizia EUPOL, della missione della Guardia di Finanza (*Task Force Grifo* a Herat) a beneficio della polizia di frontiera afgana.

Dal punto di vista politico-diplomatico, l'Italia ha contribuito in maniera sostanziale alla definizione della strategia di medio-lungo periodo della Comunità internazionale nei confronti dell'Afghanistan, delineata in occasione di importanti conferenze tenutesi nella prima parte dell'anno:

- il Vertice NATO di Chicago (20-21 maggio), nel corso del quale è stato confermato il calendario della transizione, ed è stato ribadito l'impegno dell'Alleanza a fianco dell'Afghanistan dopo il 2014, con una nuova missione di addestramento, formazione e assistenza delle forze di sicurezza afgane, e il finanziamento delle stesse, cui il nostro Paese ha annunciato di voler contribuire con 120 mln di euro annui tra il 2015 e il 2017;
- la Conferenza di Kabul *Heart of Asia* (14 giugno) sulla dimensione regionale della questione afgana, in cui è stato trovato l'accordo per avviare l'attuazione di alcune misure di costruzione della fiducia, tra le quali la lotta ai narcotici e le infrastrutture regionali, cui l'Italia contribuisce direttamente;
- la Conferenza di Tokyo (8 luglio) sullo sviluppo economico e civile, che ha individuato nella reciprocità degli impegni la base del rapporto tra Afghanistan e Comunità internazionale nel cd. "Decennio della Trasformazione". Al sostegno politico e finanziario internazionale, dovranno pertanto corrispondere risultati misurabili in diversi settori, quali i processi democratici ed elettorali, la *governance* amministrativa ed economica, la tutela dei diritti umani, sui quali è costante l'attività di monitoraggio della Comunità internazionale. Il Governo italiano, in linea con gli

indirizzi del Parlamento, si è adoperato con successo affinché il documento finale contenesse un impegno concreto del Governo di Kabul alla più efficace tutela dei diritti delle donne e alla promozione della loro condizione, misurabile attraverso parametri definiti.

Le suddette conferenze sono state accompagnate da una densa attività di concertazione internazionale, attraverso riunioni preparatorie, incontri dell'*International Contact Group* e nel formato *Quint* (con Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia).

L'arco di tempo in parola è stato caratterizzato da un intenso programma di incontri a livello bilaterale, che ha contribuito a rafforzare relazioni già eccellenti. Importanza particolare ha rivestito la visita a Roma del Presidente Karzai (25-26 gennaio), durante la quale è stato firmato, insieme al Presidente Monti, l'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo, architrave dei rapporti italo-afghani per gli anni a venire. Lo stesso Presidente Monti si è poi recato in Afghanistan il 4 novembre, per visitare il contingente italiano impegnato a Herat e incontrare il Presidente Karzai.

Rimanendo sul piano bilaterale, sono inoltre da segnalare: la visita a Roma, a inizio gennaio, del Governatore della Provincia di Herat Daud Saba; la visita in Italia, a giugno, del Procuratore Generale di Herat, Maria Bashir; la visita a Kabul e Herat, a metà giugno, del Sottosegretario de Mistura; l'incontro tra il Sottosegretario de Mistura e il Ministro degli Esteri afgano Rassoul, tenutosi il 29 settembre a New York; l'incontro tra quest'ultimo e il Ministro degli Esteri Terzi, svoltosi a Roma il 27 novembre.

Nell'ambito delle iniziative di *capacity building* a favore dell'Afghanistan, si segnala infine la seconda edizione del seminario di formazione in diritto internazionale umanitario e diritti umani tenutosi presso l'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo, e finanziato dal Ministero degli Esteri con i fondi della Legge 180/92 per un ammontare di 35.000 euro. Il seminario, destinato a ufficiali e funzionari afgani (Ministeri della Difesa, degli Affari Esteri, dell'Interno e della Commissione indipendente per i diritti umani), ha riguardato gli aspetti giuridico-applicativi del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, con particolare attenzione al tema della protezione dei civili e con focus tematici sui diritti delle donne, sulla protezione dei rifugiati e degli sfollati interni, sul trattamento dei detenuti e sul ruolo delle principali organizzazioni internazionali.

Nel 2012 sono stati assegnati fondi per 32,68 milioni di euro (tra interventi ordinari e di emergenza), che hanno consentito, insieme a risorse ordinarie o a residui di stanziamento, il finanziamento di un articolato programma di interventi a sostegno della ricostruzione e sviluppo del Paese rispettando sostanzialmente il livello di impegno assunto nelle conferenze internazionali sull'Afghanistan. L'impegno di cooperazione civile rappresenta, congiuntamente alla presenza militare, una componente essenziale della partecipazione italiana allo sforzo della comunità internazionale per la stabilizzazione del Paese e, in particolare, il partenariato di

sviluppo tra Italia e Afghanistan si inserisce nel quadro dell'Accordo di Partenariato Italia-Afghanistan firmato a Roma il 26 gennaio 2012.

Lo strumento del decreto missioni ha consentito alla cooperazione italiana di disporre delle risorse necessarie per realizzare, in aree di crisi ed instabilità, interventi di cooperazione allo sviluppo volti a favorire la stabilizzazione del Paese, contribuendo alla riduzione delle cause di tale instabilità, che vedono nelle situazione di povertà e di degrado istituzionale gli incubatori di radicalismo e violenza.

Le iniziative della Cooperazione italiana proseguono nel 2012 in coerenza con la strategia nazionale di sviluppo afghana (*Afghan National Development Strategy - ANDS*), approvata dal Governo afghano e dalla Comunità internazionale nel giugno 2008, che ha consentito di passare da una strategia di aiuto gestito sostanzialmente direttamente dalla Comunità internazionale, ad un contesto in cui sono lo stesso Governo afghano e le proprie Istituzioni ad essere gestori e quindi artefici dei propri processi di sviluppo. Gli interventi del nostro Paese si inquadrano in uno dei 6 cluster identificati dal Governo Afghano con l'ANDS: sicurezza, *governance (capacity building, giustizia)*, sviluppo umano, infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, settore privato. A rafforzare il processo di sviluppo, concorrono anche gli impegni assunti in tal senso dall'Afghanistan durante la Conferenza di Tokyo (luglio 2012) nell'ambito del *Tokyo Mutual Accountability Framework*, per il quale al rinnovato sostegno della comunità internazionale deve corrispondere il fermo impegno da parte del Governo afghano a migliorare gli standard di trasparenza e buon governo, a riformare l'amministrazione e la giustizia, assicurando in particolare la tutela della condizione femminile.

Per quanto riguarda il miglioramento delle infrastrutture nella regione ovest dell'Afghanistan è stato approvato il finanziamento, tramite il programma NRAP (dedicato alla viabilità di accesso), di un intervento infrastrutturale del valore di 10.600.000 euro, essenziale per la provincia di Herat, il Bypass sud-ovest che collegherà gli itinerari di accesso con il principale collegamento da Herat verso Kandahar e Kabul (di cui sono stati impegnati nel 2012 ca. 8.200.000 euro). Con un'iniziativa collegata verrà fornito un essenziale sostegno di assistenza tecnica al Governo afgano tramite il sistema ONU (UNOPS), indispensabile per accompagnare le competenti istituzioni nella realizzazione di opere infrastrutturali a Herat e nella regione ovest, per un valore di 2.242.035 euro.

Al fine di assicurare la continuità della partecipazione italiana al principale programma di sostegno degli investimenti di sviluppo da parte della Comunità internazionale, l'*Afghan Reconstruction Trust Fund* gestito dalla Banca Mondiale, di cui si osserva un aumento delle risorse, è stata approvata un'iniziativa, del valore di 5.850.000 euro, al fine di continuare ad essere presenti in modo significativo, mirando ai settori educazione, capacity building e irrigazione. Un aggiornamento della strategia ARTF, per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo, prevede che questa si concentri su un nucleo centrale di 5 NPP (*National Priority Programs*): Accessibilità rurale (NERAP), NSP (National Solidarity Program), Basic Education,



Salute e *Government Administrative Reform*, di specifico interesse per la Cooperazione italiana.

Nel settore Giustizia è stato riorientato un contributo volontario di 2.000.000 di dollari al programma "*Justice and Human Rights in Afghanistan – JHRA*", che comprende alcune iniziative sostenute da UNDP, finalizzate al sostegno delle attività di Patrocinio gratuito, al rafforzamento delle Unità per la Eliminazione della Violenza contro le Donne (ECAW) e al miglioramento dei pubblici ministeri a livello degli uffici delle Procure nelle province. Sul piano geografico si opera sia a Kabul che a Herat, con il sostegno al Procuratore di Herat Maria Bashir. Parallelamente, è stata rafforzata la capacità di fornire sostegno in tale settore, cruciale per il miglioramento dello stato di diritto, con un Fondo in loco di 700.000 euro, che verrà utilizzato per il monitoraggio delle iniziative multilaterali e bilaterali della cooperazione italiana, assicurandone la buona gestione nonché l'allineamento con le strategie corrispondenti e curando la continuità e visibilità all'azione italiana in un'area prioritaria.

Nel quadro della strategia complessiva della DGCS in tema di gender, orientata al sostegno della presenza della componente femminile in tutti i settori della società afghana, agendo tramite programmi nazionali condotti congiuntamente dal sistema delle Nazioni Unite e dalle Autorità afghane, è stata approvata un'iniziativa, del valore di oltre 1,3 milioni di euro in collaborazione con l'UNFPA, destinata a tre distretti orientali della Provincia di Herat. Si tratta di aree remote, dove non sono presenti servizi di assistenza alla maternità, in particolare ai parti e più in generale al periodo di gravidanza e post-parto, il che concorre all'elevato numero di morti materne e neonatali, in cui è alta l'incidenza di azioni violente contro le donne, l'analfabetismo femminile è notevole e le donne vivono in condizioni sociali svantaggiate. Verrà pertanto fornito sostegno alla salute riproduttiva attraverso centri di salute denominati "*Family Health Houses - FHH*" presso comunità isolate, in coordinamento con le autorità di villaggio. Le FHH offrono servizi essenziali e costituiscono il primo punto di accesso al sistema sanitario per molte famiglie.

Tra i seguiti di Tokyo, la Cooperazione italiana allo sviluppo, nel quadro della propria strategia complessiva nell'ambito di gender, ha già avviato in via bilaterale un'iniziativa di sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della donna in Afghanistan, sostenendo le politiche per il miglioramento della condizione femminile promosse dal Governo, attraverso il rafforzamento della posizione delle donne nel settore economico e promuovendo una costante e solida collaborazione tra istituzioni, rappresentanze della società civile e settore privato. Nello specifico, con un contributo di 930.000 euro per l'iniziativa "Sostegno all'impiego femminile attraverso la formazione professionale ed il rafforzamento del settore privato in Afghanistan", verranno favorite le opportunità d'impiego e di reddito femminile, attraverso il sostegno alla formazione professionale e all'imprenditoria, coll'obiettivo di migliorare le capacità di affrontare gli aspetti collegati al contesto economico, anche tramite la disponibilità degli indispensabili strumenti formativi.

Nell'ambito della fase III del NSP e considerati i risultati positivi raggiunti da tale intervento su scala nazionale, che è indirizzato alle comunità locali ed è ritenuto dalla comunità dei donatori e dal Governo afgano uno dei programmi di sviluppo di maggior successo nel paese, è stata deliberata la concessione di un nuovo contributo italiano ex-art 15, tramite il Ministero per lo Sviluppo Rurale e la Riabilitazione (MRRD), di 6.000.000 euro per il finanziamento di progetti di sviluppo comunitario nelle province di Ghor, Herat e Bamyán, erogati alla fine dell'anno. In tal modo la DGCS potrà continuare a sostenere il programma nazionale afgano di sviluppo rurale comunitario nei villaggi delle provincie destinatarie del contributo nel quadro delle politiche di intervento per il settore agricolo e rurale del MRRD.

Nel quadro delle iniziative di cooperazione in tema di governance e sanità, è stato concesso un contributo volontario per un importo di 750.000 euro, da utilizzare per la realizzazione, nel quadro del Programma Paese dell'OMS, di iniziative rivolte a sostenere, espandere e rafforzare la limitata capacità, sia dal lato istituzionale che professionale di gestione dei servizi da parte del Ministero della Sanità Pubblica, al fine di un miglioramento qualitativo delle strutture ospedaliere interessate a Kabul e a Herat, in termini di efficienza ed efficacia.

D'intesa con il Ministero dell'Informazione e della Cultura è stato inoltre approvato un contributo al Programma nazionale dell'UNESCO per la preservazione e valorizzazione del patrimonio culturale afgano (900.000 euro), indirizzato in particolare ad attività di conservazione e promozione di una corretta fruizione dei monumenti nella valle di Bamyán, iniziative di formazione per il personale locale riguardo alle tecniche di conservazione e valorizzazione, iniziative di rafforzamento istituzionale relativamente alla domanda di riconoscimento nel patrimonio mondiale UNESCO per Herat. Potranno altresì essere realizzate alcune limitate iniziative a Ghazni, considerando che il 2013 sarà l'anno di "Ghazni città islamica mondiale". Parallelamente sono state prolungate le attività di educazione a distanza, in particolare per gli insegnanti e le aree periferiche, tramite il sostegno all'ERTV (Educational Radio and TV), sempre nel quadro del Programma Paese UNESCO per l'Afghanistan (920.000 euro) e in collaborazione con il Ministero dell'Educazione.

In tema di emergenze, le risorse assegnate dal decreto missioni 2012 per l'Afghanistan sono pari a 3 milioni di euro. Con tale dotazione è stata avviata un'iniziativa d'emergenza sul canale bilaterale volta al sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione della Provincia di Herat e delle Province limitrofe. Gli interventi si articolano nei settori della salute, dell'acqua, ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, della riduzione del rischio derivante da catastrofi e nella risposta ai disastri naturali, nel sostegno ai servizi essenziali di base e ai gruppi vulnerabili, oltretutto per assistenza tecnica ed amministrativa. Una parte significativa degli interventi sono realizzati con il concorso di ONG idonee (AISPO, GVC, INTERSOS, CESVI) mediante la stipula di apposite convenzioni per progetti multi-settoriali che possano assicurare il rafforzamento e la continuità delle attività realizzate con le precedenti iniziative bilaterali.

### **ISAF “International Security Assistance Force”**

In Afghanistan l'Italia – che detiene il Comando del *Regional Command–West/RC-W* di ISAF- ha continuato ad assicurare un importante e consistente contributo alla missione ISAF, a sostegno del Governo Karzai e delle operazioni volte al ridimensionamento dell'insorgenza talebana. **Il contingente italiano, alla data del 30 dicembre 2012, ammontava a circa 4.020 unità (il quarto contributo in assoluto ad ISAF, dopo Stati Uniti, Regno Unito e Germania), per la maggior parte di stanza ad Herat.**

La riunione dei Ministri degli Esteri della NATO del 4 e 5 dicembre 2012 ha ribadito l'impegno dell'Alleanza a favore della sicurezza e della stabilizzazione dell'Afghanistan, confermando l'impegno assunto al Vertice di Chicago per la formazione delle Forze di Sicurezza Nazionali Afgane (ANSF), esortando il Governo di Kabul a continuare sulla strada delle riforme, in particolare nei settori della *governance* e dei diritti umani (con riguardo soprattutto alla condizione femminile), e a lavorare affinché l'organizzazione delle elezioni presidenziali del 2014 possa rispondere ai requisiti di correttezza, libertà e credibilità.

### **NATO Training Mission - Afghanistan/NTM-A** **e coinvolgimento della Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR/EGF)**

In tema di formazione delle Forze di Sicurezza afgane (ANSF), è operativa in Afghanistan, dal 2009, la *NATO Training Mission-Afghanistan/NTM-A*, una missione a doppio cappello, NATO e USA. Nello specifico, la NTM-A si concentra tanto sul sostegno all'addestramento e all'equipaggiamento dell'Esercito afgano quanto nelle attività di formazione e tutoraggio a favore delle diverse Forze di polizia, tutte attività propedeutiche alla professionalizzazione ed all'espansione delle ANSF, indispensabili per il successo del processo di transizione, avviatosi nell'estate 2011.

In NTM-A sono compresi militari appartenenti alla Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR/EGF, nel quale figurano, con un ruolo di rilievo, anche i nostri Carabinieri), chiamati ad agire in prevalenza nei settori del tutoraggio e dell'addestramento della Polizia “robusta” afgana (*Afghan National Civil Order Police/ANCOP*, i cui agenti, per l'80%, sono appunto addestrati da unità EGF).

Nel settore dell'addestramento delle diverse Forze di Polizia afgane i nostri Carabinieri hanno continuato a distinguersi per l'efficacia dei metodi applicati ed hanno ottenuto più di un riconoscimento da parte del Comando della Missione.

Alla fine del 2012, i nostri Carabinieri schierati in seno ad NTM-A ammontavano a 172 unità (numero da ricomprendere nelle circa 4.020 unità complessive del contingente italiano di ISAF).

### **UNAMA – “United Nations Mission Assistance Mission in Afghanistan”**

La missione politica speciale UNAMA (*United Nations Assistance Mission in Afghanistan*) è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza con la Risoluzione n. 1401

del 2002, al fine di mettere in atto l'Accordo di Bonn, garantendo sovranità, indipendenza, integrità territoriale e unità nazionale al popolo afgano. Il 22 marzo 2012 il Consiglio di Sicurezza ha adottato la risoluzione 2041 per rinnovare il mandato della missione fino al marzo 2013. E' attualmente in discussione in Consiglio di Sicurezza l'ulteriore rinnovo del mandato della missione, in linea di continuità con gli analoghi precedenti provvedimenti.

L'organizzazione delle prossime elezioni presidenziali, previste per il 5 aprile 2014 è uno degli argomenti di maggiore attualità per quanto riguarda il dossier afgano. A tal proposito, nella Ris 1401 (2012) il Consiglio di Sicurezza fa riferimento al ruolo delle Nazioni Unite nelle prossime consultazioni elettorali. Pur riconoscendo che il processo elettorale è nelle mani in primo luogo dell'Afghanistan, il mandato definisce le Nazioni Unite quali un partner attivo in materia per le autorità locali e le istituzioni della società civile (ivi comprese le organizzazioni delle donne), sottolineando l'importanza di un'attiva ed equa partecipazione femminile alle elezioni. Nel 2012 è stata autorizzata la partecipazione italiana di 1 unità.

### **Unione Europea - Afghanistan**

La missione civile di riforma della polizia **EUPOL AFGHANISTAN** (*European Union Police Mission in Afghanistan*) istituita con l'Azione Comune del Consiglio 2007/369/CFSP del 30 maggio 2007 e lanciata il 15 giugno 2007, ha lo scopo di sostenere il Governo afgano rafforzando le istituzioni del Paese e lo stato di diritto. Il suo Capo è lo svedese Karl Ake Roghe.

La missione ha intensificato la propria attività, in particolare nel settore della formazione (*mentoring*) nei confronti delle istituzioni afgane e dell'addestramento delle forze di polizia, in crescente coordinamento con le attività della missione NATO di addestramento (NTM-A). EUPOL AFGHANISTAN ha inoltre registrato particolari progressi nell'addestramento specializzato di polizia ed in quello destinato a rafforzare le sinergie ed il collegamento tra polizia e operatori del settore della giustizia. La missione ha lavorato attivamente al fine di razionalizzare il sostegno al Ministero dell'Interno e alla Polizia Nazionale Afgana (ANP) attraverso la finalizzazione della strategia nazionale per la formazione delle forze di polizia e per la gestione delle frontiere. EUPOL AFGHANISTAN è stata coinvolta nello sviluppo del *National Police Plan*. L'UE attraverso EUPOL AFGHANISTAN ha avviato il progetto denominato "*Civilian Police Capacity Building in Afghanistan*" per lo stabilimento del *Police Staff College* a Kabul, che ha raggiunto la piena capacità operativa.

E' tuttora in corso il dibattito europeo sul futuro di EUPOL, il cui attuale mandato scade alla fine del 2014, lasciando aperta la valutazione circa un possibile successivo contributo UE PSDC post 2014. Nel corso del 2012 è stata compiuta una revisione strategica della missione per tenere conto dell'evoluzione del quadro politico e del processo di transizione nel Paese. In tale contesto, si è concordato sul mantenimento dell'attività di EUPOL AFGHANISTAN nei maggiori centri del Paese (tra i quali Herat e Mazar-E-Sharif), sul mantenimento dell'attuale mandato con maggiore focus

sull'addestramento delle forze di polizia, nonché sulla conferma del collegamento tra le attività nel settore della polizia e della giustizia, ossia il legame tra polizia e procuratori.

Nel corso dell'anno l'Italia ha contribuito con 10 unità di personale tra militari ed esperti civili, di cui 4 del MAE.



## **PAKISTAN**

La Cooperazione Italiana finanzia in Pakistan un pacchetto di interventi per complessivi 2 milioni di euro, a valere sullo stanziamento DMI, prevalentemente concentrati nei settori dello sviluppo rurale e indirizzati al piano di ricostruzione delle aree nord-occidentali confinanti con l'Afghanistan. Nel 2012 sono state avviate due nuove iniziative, che consistono in un Contributo Volontario al PAM di 500.000 euro a sostegno delle attività di aiuto alimentare a favore di famiglie sfollate e nel progetto *“Agriculture development programme in Swat Valley”* del valore di 496.000 euro. Per l'importo di 1 milione di euro, è stata rifinanziata l'iniziativa di emergenza volta a fornire sostegno alle attività di ricostruzione a seguito delle gravi alluvioni che hanno colpito il Paese nell'ultimo biennio. Una percentuale importante degli interventi viene realizzato con il concorso di ONG idonee (ISCOS, CESVI, Action Aid Italia) sulla base di convenzioni stipulate in loco dall'Ambasciata d'Italia in Islamabad.

### **UNMOGIP - “United Nations Military Observer Group in India and Pakistan”**

Il Gruppo degli Osservatori Militari delle Nazioni Unite in India e Pakistan, è stato costituito nel luglio 1949 a seguito delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 39(1948) e 47(1948). La missione ha il compito di monitorare il rispetto del cessate il fuoco tra i due Paesi nelle regioni di Jammu e del Kashmir. Nel 2012 è stata autorizzata la partecipazione italiana alla missione di 4 unità.

## **MYANMAR**

Nelle Linee Guida della Cooperazione 2011-2013, il Myanmar è stato incluso fra i Paesi prioritari, anche in ragione dell'importante evoluzione in corso a livello politico, che appare avviato verso una fase di progressiva democratizzazione. Per questa ragione, grazie anche alle risorse del decreto missioni, pari a complessivi 850.000 euro, si è deciso di finanziare nuove iniziative concentrate nei settori indicati nelle Linee Guida: sanitario, agricoltura e sicurezza alimentare, formazione e salvaguardia del patrimonio culturale.

Nel corso del 2012 sono state avviate diverse nuove iniziative, tra cui un contributo di circa 320 mila euro per lo sviluppo dell'acquacoltura attraverso l'imprenditoria femminile, un contributo di circa 320.000 Euro all'UNIDO per il programma *“Fostering Pro-poor and inclusive MSME development in Myanmar”*, un programma di assistenza tecnica per ca. 60.000 euro e il cofinanziamento del progetto *“Gestione partecipativa del territorio ed ecoturismo per la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile dell'arcipelago di Myeik”*, promosso dalla ONG OIKOS, con un contributo di 150.000 euro nel settore della protezione della biodiversità.

## BALCANI

La piena integrazione dei Paesi dei Balcani nelle strutture europee ed euro-atlantiche rimane il principale obiettivo strategico perseguito, con coerenza e convinzione, dall'Italia quale *atout* per la definitiva stabilizzazione della regione.

Proprio in virtù del riconosciuto ruolo di primo piano svolto dall'Italia nei Balcani, i contatti bilaterali con tutti i Paesi dell'area sono proseguiti in misura intensissima, al fine di spronare i dirigenti politici della regione ad impegnarsi per attuare le riforme necessarie lungo il cammino di avvicinamento alle istituzioni europee.

L'Italia ha inoltre continuato a fornire il proprio contributo d'idee ed iniziative in ambito UE e nei principali *fora* internazionali per confermare la priorità annessa al destino europeo di tutta l'area, proseguendo il lavoro di rilancio degli strumenti di cooperazione regionale esistenti (IAI ed InCE) e di promozione a Bruxelles della "Strategia UE per la macro-regione Adriatico-Ionica", in base al mandato conferito dal Consiglio Europeo del 14 dicembre 2012 alla Commissione per il Piano d'Azione. Il Consiglio Europeo attende con interesse la presentazione, a cura della Commissione, di una nuova Strategia dell'UE per la Regione Adriatica e Ionica entro la fine del 2014.

Tra gli sviluppi positivi per il percorso europeo dei Paesi dei Balcani nel 2012, figurano le prime ratifiche da parte di alcuni Stati membri del Trattato di Adesione della **Croazia** all'UE, che ha visto l'Italia primo fra i Paesi fondatori dell'Unione Europea a ratificare. Il **Montenegro** ha avviato i negoziati di adesione nel mese di giugno, mentre la **Serbia** ha ottenuto lo status di Paese candidato al Consiglio Europeo. Ulteriori progressi sono stati conseguiti nella seconda metà dell'anno in Bosnia, dopo la formazione del Governo a livello centrale (adozione della legge sugli aiuti di stato e sul censimento; approvazione della legge di bilancio 2012; chiusura, divenuta effettiva a partire dal 31 agosto, dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante a Brcko (Republika Srpska), e in **Albania**, grazie alla continuazione del dialogo fra governo e opposizione, necessario per adempiere le 12 *key priorities* indicate dalla Commissione UE. In **Kosovo**, infine, è proseguito con successo il lavoro per l'attuazione delle misure previste dal "Piano Ahtisaari", con disposizioni in particolare a favore delle minoranze e della protezione del patrimonio religioso e storico-culturale serbo, che ha consentito, nel settembre 2012, la dichiarazione della fine della supervisione dell'indipendenza del Paese, esercitata fino a tale data da un gruppo di Paesi che hanno riconosciuto il Kosovo.

Il percorso europeo di tali Paesi e, più in generale, i progressi sul piano della stabilizzazione e riconciliazione regionale hanno risentito tuttavia in primo luogo degli appuntamenti elettorali. Nel solo I semestre, infatti, si sono svolte in **Serbia** le elezioni presidenziali, parlamentari e municipali; in **Albania**, il Parlamento ha eletto il nuovo Presidente della Repubblica, e sono state avviate, di fatto, le campagne elettorali per le consultazioni amministrative in Bosnia e le elezioni parlamentari in Montenegro, svolte entrambe nel mese di ottobre.

In particolare in **Serbia**, la partecipazione dei cittadini serbi del Kosovo alle consultazioni presidenziali e parlamentari è stata gestita dall'OSCE, a seguito di una vera e propria maratona negoziale svolta dall'organizzazione con sede a Vienna fra Belgrado e Pristina, anche grazie ad un'attiva azione di *'moral suasion'* svolta dai principali attori internazionali. Da parte nostra, ci siamo adoperati attivamente perché l'esercizio del voto da parte degli aventi diritto serbi non andasse a scapito del quadro di sicurezza locale e regionale, anche in considerazione del nostro significativo contributo militare alla missione "KFOR" in Kosovo (v. di seguito). Dopo l'elezione alla massima carica istituzionale di Tomislav Nikolić, leader del Partito Progressista serbo (SNS), e l'affermazione di tale formazione politica come partito di maggioranza relativa in Parlamento, i tempi necessari per la formazione del Governo hanno inevitabilmente comportato un rallentamento sul piano dell'attuazione dell'agenda europea da parte serba, con particolare riguardo alla *key-priority* della normalizzazione dei rapporti con il Kosovo e la sospensione di fatto del Dialogo con Pristina, facilitato dall'UE.

In **Albania**, l'elezione alla Presidenza della Repubblica di Bujar Nishani, proveniente dalle fila del Partito Democratico del Premier Berisha e già Ministro della Giustizia e poi dell'Interno nel Governo in carica, è stato criticato dall'opposizione, che auspicava una scelta su cui potesse convergere un più vasto consenso. Ne è derivato, dopo l'estate, un rallentamento del percorso di riforme.

La **Bosnia**, dopo i primi successi iniziali, sembra aver smarrito il *momentum* delle riforme: Sarajevo non è stata in grado di mantenere la *road map* proposta dall'UE per l'adeguamento della Costituzione alla sentenza del 2009 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ("sentenza Sejdic-Finci") entro il 31 agosto 2012, mentre la delicata situazione politica interna potrebbe preludere ad una revisione degli equilibri politici a livello locale, della Federazione croato-musulmana e centrale, con la sola eccezione della Republika Srpska.

In **Kosovo**, la regione settentrionale si è confermata terreno di confronto di opposti nazionalismi ed estremismi, sia da parte della comunità albanese che di quella serba, con frequenti episodi di tensione sul campo, mentre la fragile maggioranza deve confrontarsi con le richieste intransigenti dell'opposizione che chiede elezioni anticipate sulla base di un patto fra i principali partiti in Parlamento.

Infine, in **Macedonia**, l'assenza di progressi del percorso euro-atlantico del Paese, derivante dallo stallo sulla questione del nome, è alla base di una diffusa frustrazione nel Paese, dove si è accresciuto il divario – con situazioni episodiche di tensioni sul piano della sicurezza – fra la comunità albanese, decisamente orientata verso l'adesione alle strutture euro-atlantiche, e quella macedone, più sensibile ai richiami nazionalisti.

#### **UNMIK - "United Nations interim Administration Mission in Kosovo"**

In Kosovo è operativa la missione UNMIK (*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*), istituita dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1244/99 per



sovrintendere alla ricostruzione ed al funzionamento dell'amministrazione civile in territorio kosovaro. In seguito alla Dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo, proclamata il 17 febbraio 2008, e al progressivo consolidamento istituzionale delle Autorità di Pristina, il ruolo di UNMIK si è gradualmente ridimensionato. Mentre inizialmente il mandato della Missione prevedeva poteri legislativi, esecutivi e giudiziari sul territorio e sulla popolazione in Kosovo, attualmente i suoi compiti riguardano la promozione della sicurezza, della stabilità e del rispetto dei diritti umani nel Paese. Nel perseguimento dei suoi obiettivi, UNMIK continua a collaborare costruttivamente con le autorità di Pristina e Belgrado, le comunità presenti in Kosovo, gli attori internazionali e regionali. **Nel 2012 è stata autorizzata la partecipazione italiana di 1 unità.**

### **KFOR “Kosovo Force”**

Nel periodo preso in considerazione, l'Italia ha continuato a contribuire alla Missione della NATO **KFOR** in Kosovo con circa 560 unità di base (di cui 140 inquadrato nelle unità multinazionali MSU), il contingente più numeroso dell'intera operazione dopo quelli di Germania e Stati Uniti. Una situazione destinata ad evolvere, in quanto è stata proprio l'Italia a dover fornire, fino alla fine di settembre 2012, le forze operative di riserva (ORF) di KFOR, sostituendo quelle (tedesche e austriache), utilizzate soprattutto nell'area del Nord (dove in linea di massima la situazione era rientrata dopo la crisi divampata nel luglio 2011 e in seguito agli incidenti di fine settembre e di fine novembre). Il 31 dicembre 2012 anche il Battaglione austro - tedesco della Forza di Riserva Operativa ha concluso il suo spiegamento in teatro, in seguito alle decisioni prese dai Ministri della Difesa della NATO. Di grande importanza il lavoro di pattugliamento e mantenimento della sicurezza assicurato dalle Forze italiane presso i luoghi sacri ortodossi di Dečani e Peć, due località che non sono state ancora sottoposte al processo di *unfixing* (passaggio di consegne della sicurezza alla *Kosovo Police* - KP) già attuato in altri siti del patrimonio archeologico e religioso serbo. L'Italia ha inoltre conservato il comando MCAD (*Military Civil Advisory Division*) per le attività di istituzione e formazione delle KSF condotte dalla stessa KFOR.

Alla fine del 2012 la situazione nel Paese restava calma, in linea generale, ma ancora volatile nel Nord, e KFOR ha continuato a dispiegare sul terreno le forze di manovra e di riserva in funzione di deterrenza contro possibili manifestazioni violente e per gestire le situazioni di crisi, soprattutto in corrispondenza dei valichi doganali (il 24 e 29 novembre alcune granate sono state rinvenute al posto di frontiera denominato DOG 31) e per assicurare la piena libertà di movimento nell'area, soprattutto con riferimento agli spostamenti del personale della Missione dell'Unione Europea EULEX.

### **Unione Europea – Kosovo**

La missione PSDC **EULEX Kosovo** (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) è stata lanciata dall'Unione Europea nel 2008 con il fine di rafforzare lo "stato di diritto" in Kosovo ed è stata guidata nel 2012 dal Generale francese Xavier Bout de Marnhac. Essa è divenuta operativa nell'aprile 2009 ed è impegnata ad assistere le istituzioni kosovare nei settori inerenti lo stato di diritto e a promuovere e rafforzare un sistema giudiziario indipendente, multi-etnico e conforme alle norme internazionali in materia di diritti umani. La scadenza del suo mandato è prevista il 14 giugno 2014.

EULEX Kosovo rappresenta la più robusta missione civile dell'UE con una presenza attuale in teatro nel dicembre 2012 di oltre 1.100 funzionari internazionali tra membri delle forze di polizia, giudici, personale doganale, esperti civili. La missione ha di recente completato una profonda ristrutturazione, per tener conto dell'evoluzione sul terreno e per contenere i costi. In esito a tale riorganizzazione la missione ha meglio strutturato la distinzione tra le proprie funzioni di *Monitoring, Mentoring, Advising* (MMA – monitoraggio, formazione, consulenza) e le funzioni esecutive (ossia poteri di azione, in campo giudiziario ad esempio, anche in sostituzione delle autorità locali: EULEX è la sola missione civile PSDC che possiede anche poteri esecutivi, accanto a quelli MMA).

Tenuto conto degli sviluppi del quadro politico e di sicurezza, la missione ha dedicato crescente attenzione al presidio delle aree settentrionali del Paese a maggioranza etnica serba, con particolare riguardo ai valichi di frontiera, teatro di disordini e tensioni. Ciò in stretto raccordo con la missione militare NATO KFOR.

EULEX ha altresì costituito al suo interno una *task force* ("*Special Investigative Task Force*" – SITF), incaricata di condurre indagini in territorio kosovaro in collaborazione con le autorità giudiziarie dei paesi vicini, per far luce sui presunti crimini di guerra perpetrati da cittadini kossovaresi durante il conflitto con la Serbia.

Allorché, nell'estate 2012, il mandato della missione fu prorogato sino al 15 giugno 2014, il SEAE ha raggiunto un accordo con Pristina per assicurare un'adeguata base giuridica al mandato esecutivo di EULEX, a seguito degli emendamenti al quadro costituzionale kosovaro connessi al completamento del processo di "*End of Supervised Independence*" (ESI).

L'attività di EULEX è stata spesso caratterizzata da difficoltà ad operare al Nord a causa dell'atteggiamento ostile della comunità serba ivi residente. La situazione per EULEX è resa più complicata dall'assenza di sufficienti forze antisommossa delle c.d. *Formed Police Units* di EULEX (FPU), anche a seguito dei ritiri dei contingenti francese, italiano e romeno (cfr. infra). Da ciò deriva l'impossibilità di fatto di agire quale "*second responder*" e la necessità del continuo sostegno delle forze di KFOR.

Per quanto concerne la delicata questione dell'attuazione delle intese sulla gestione integrata delle frontiere scaturite nell'ambito del Dialogo politico tra Pristina e

Belgrado facilitato dall'UE, è previsto un coinvolgimento attivo di EULEX nelle operazioni ai valichi di frontiera.

Circa il futuro della missione post 2014, con particolare riguardo al settore dello stato di diritto e dei poteri esecutivi della missione stessa, il Governo kosovaro vede in questi ultimi la più forte limitazione alla propria statualità, mentre dall'altro lato Belgrado e i Paesi che non riconoscono il Kosovo li considerano una garanzia nel senso opposto.

I maggiori Paesi contributori alla missione nel 2012 sono stati Germania e Polonia (ciascuna conta più di 120 unità di personale distaccato). L'Italia ha contribuito alla missione nel 2012 con circa 60 unità, tra funzionari di Polizia, finanziari, magistrati ed esperti giuridici e politici.

Circa altri 20 funzionari italiani sono stati assunti sotto contratto direttamente dalla missione. Sulla base del piano di rimodulazione della partecipazione delle Forze Armate italiane alle missioni internazionali avviato nell'estate del 2011, alla fine del marzo 2012 è stato completato il ritiro delle 120 unità di personale dell'Arma dei Carabinieri dalle "Formed Police Units" della missione EULEX. A fine maggio 2012 sono state ritirate le 9 unità distaccate dal Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria.

### Unione Europea – Bosnia

La missione militare **EUFOR Althea**, istituita con l'Azione Comune del Consiglio 2004/570/CFSP del 12 luglio 2004, ha il mandato di contribuire alla creazione di un contesto di sicurezza in Bosnia-Erzegovina, sostenendo le attività della comunità internazionale e dell'Unione Europea per l'attuazione del Processo di stabilizzazione ed associazione. Il comandante dell'operazione in teatro nel 2012 era il Generale britannico Richard Shireff (che detiene ancora questo incarico).

Il Consiglio Affari Esteri dell'ottobre 2012 ha deciso di confermare il mantenimento del mandato esecutivo di EUFOR Althea con un livello minimo di forze in teatro assicurato principalmente da Austria, Turchia, Ungheria e Romania.

Contestualmente è stata avviata una missione non esecutiva di formazione che ha voluto rappresentare un segnale di fiducia ed incoraggiamento nella capacità progressiva delle istituzioni bosniache di prendere in mano la responsabilità della loro sicurezza e stabilità. Al dicembre 2012 l'Italia contribuiva alla sola componente non esecutiva di Althea attraverso il distacco di 4 addestratori.

La missione civile **EUPM Bosnia** è impegnata in attività di addestramento della polizia bosniaca dal 2003, ed offre il proprio sostegno alle Autorità locali nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Nel corso del 2012, l'Italia ha contribuito ad EUPM BOSNIA con 7 esperti provenienti dal Ministero degli Interni, dal Ministero della Giustizia, dall'Agenzia

delle Dogane e dall'Arma dei Carabinieri. Quest'ultima ha espresso, tra l'altro, nel corso del 2012, il Vice Capo missione, Col. (CC) Domenico Paterna.

## CAUCASO

### Unione Europea – Georgia

La missione civile **EUMM Georgia** (*European Union Monitoring Mission in Georgia*), istituita con l’Azione Comune del Consiglio 2008/736/CFSP del 15 settembre 2008 e operativa dal 1° ottobre 2008, è diretta a contribuire al raggiungimento della stabilità e della normalizzazione politica in Georgia e nell’area circostante a seguito del conflitto del 2008. Dopo la cessazione delle missioni ONU e OSCE, per mancato rinnovo dei loro mandati, essa rimane l’unica missione di monitoraggio internazionale sul terreno, per quanto non le sia permesso l’accesso ai territori di Abkhazia ed Ossezia del Sud. Capo della Missione è il polacco Andrzej Tyszkiewicz.

L’invio della missione è una conseguenza degli accordi raggiunti a Mosca in data 8 settembre 2008 tra il Presidente Medvedev ed il Presidente di turno dell’UE Sarkozy in applicazione degli impegni sanciti nella piattaforma in 6 punti, negoziata il 12 agosto precedente dallo stesso Sarkozy e sottoscritta dai Presidenti georgiano e russo. La piattaforma prevedeva, tra l’altro, il ritiro delle forze russe alle posizioni precedenti al conflitto, il dispiegamento di un “meccanismo internazionale” e l’avvio di un dibattito internazionale sulle modalità di sicurezza e stabilità in Abkhazia e Sud Ossezia.

Compito della missione è monitorare ed analizzare la situazione relativa al pieno rispetto ed all’attuazione dell’Accordo in sei punti, con particolare attenzione al ritiro delle truppe nelle posizioni antecedenti il conflitto; verificare lo sviluppo del processo di normalizzazione; assistere il ritorno degli sfollati e dei rifugiati; contribuire alla riduzione delle tensioni - attraverso misure di “rafforzamento della fiducia reciproca” tra le parti interessate - e garantire il rispetto dei diritti umani.

La durata della missione è stata formalmente fissata, con Decisione del Consiglio 2012/503/CFSP del 13 settembre 2012, fino al 14 settembre 2013. L’Italia è stata impegnata nel 2012 nella missione in Georgia con 10 unità distaccate, di cui 4 militari (Difesa e Arma dei Carabinieri) e 6 civili (MAE).

La missione EUMM Georgia svolge un fondamentale ruolo di stabilizzazione nell’area, anche a “rinforzo” dell’attività di mediazione politica in corso a Ginevra, accrescendo nel complesso la visibilità dell’Unione Europea e la sua capacità di proiezione nei confronti di tutti gli attori.

Nei mesi scorsi si è svolta una revisione strategica della missione che ha focalizzato il mandato della missione, nella fase di attuazione, maggiormente sugli aspetti di stabilizzazione e “rafforzamento della fiducia” rispetto a quelli di osservazione della situazione degli sfollati e rifugiati.



## **MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE**

### **Operazione “Active Endeavour”**

Nata in seguito all'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, è tutt'oggi l'unica espressione dell'Art. 5 del Trattato di Washington, a dimostrazione della solidarietà dell'Alleanza e della sua risolutezza nel sostenere la campagna contro il terrorismo internazionale attraverso una presenza credibile nel Mediterraneo. L'attività consiste nel controllo e sorveglianza del bacino mediterraneo al fine di mantenere una robusta *Maritime Situational Awareness*, presupposto necessario per un tempestivo contrasto di un'eventuale minaccia contingente.

L'Italia ha fornito un consistente contributo all'*Active Endeavour* sino all'inizio delle operazioni in Libia. La contribuzione nazionale è poi ripresa nel novembre 2011, al termine della fase conflittuale, ed è proseguita nel periodo in esame con l'esclusivo impiego di sommergibili, navi inserite nei Gruppi *Standing* e assetti aerei per il pattugliamento marittimo.

L'OAE è avviata ad una riconfigurazione da *platform based operation* a *network based operation* il cui fulcro, una volta conclusa, sarà rappresentato da un'efficace rete informatica/informativa. Proprio in tale ambito possono essere oggi misurati i più significativi risultati conseguiti dall'*Active Endeavour*. L'efficacia dell'azione deterrente in mare in funzione antiterroristica è diventata, infatti, elemento propulsivo per una maggior cooperazione dell'Alleanza con numerosi Paesi *Partner* e del Dialogo Mediterraneo. Peraltro, atteso che nell'ultimo decennio i presupposti e i requisiti dell'Operazione sono andati modificandosi, è stato avviato un processo atto ad individuare nuove opzioni strategiche per il suo futuro.

### **UNFICYP - “United Nations Peacekeeping Force in Cyprus”**

La missione UNFICYP, stabilita con la Risoluzione 186 del 1964 dal Consiglio di Sicurezza, continua a svolgere una cruciale funzione di stabilizzazione dell'isola e contribuisce a facilitare lo sviluppo di contatti tra le due comunità cipriote. La missione controlla una zona cuscinetto, monitora le linee di demarcazione e fornisce assistenza umanitaria. La sua stabile presenza dal 1964 come forza di interposizione ha consentito una significativa riduzione del rischio di incidenti lungo il confine tra le due comunità. La missione UNFICYP consta di una componente militare, una civile ed una di polizia (UNPOL). Nel 2012, è stata autorizzata la partecipazione italiana di 4 unità.

### **UNIFIL II - “United Nations Interim Force in Lebanon”**

La “United Nations Interim Force in Lebanon” è stata istituita nel 2006 con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1701, con il mandato di: monitorare la cessazione delle ostilità; sostenere il dispiegamento delle Forze Armate Libanesi (LAF) nel sud del Paese, contestualmente al ritiro delle forze israeliane; coordinare le

attività in questione con i Governi di Libano ed Israele; aumentare l'assistenza umanitaria a favore della popolazione civile garantendo il rientro sicuro dei profughi; assistere le LAF in vista della creazione di una zona cuscinetto libera da ogni personale armato che non sia quello delle Nazioni Unite e delle forze armate regolari libanesi, per un tratto di dodici miglia tra la frontiera israeliano-libanese ed il fiume Litani; assistere il governo libanese nell'attività di controllo dei propri confini, al fine di impedire l'accesso illegale nel paese di armi o altro materiale pericoloso. Il mandato della missione è stato esteso dal Consiglio di Sicurezza, con la risoluzione 2064 (2012), sino al 31 agosto 2013. Dal 28 gennaio 2012, *Force Commander e Head of Mission* è il Gen. Paolo Serra, il cui mandato, in scadenza a gennaio 2013, è stato prolungato di un anno, sino al 24 gennaio 2014. Nella missione UNIFIL II il Comandante della Forza svolge un ruolo di primo piano, non solo militare, ma anche politico: partecipa, infatti, al foro di consultazione e coordinamento con alti ufficiali delle Forze Armate israeliane e libanesi (“meccanismo tripartito”) e al dialogo strategico con le Forze Armate Libanesi (LAF). La crisi siriana ha reso il ruolo di UNIFIL ancora più essenziale quale fattore di deterrenza a fronte dei rischi di spillover della crisi in atto, in particolare a seguito del dislocamento di parte delle truppe delle LAF dal confine sud a quello nord-orientale per fronteggiare la tensione al confine con la Siria. Nel 2012 è stata autorizzata la partecipazione italiana di circa 1.100 unità.

#### **UNTSO - “United Nations Truce Supervision Organization”**

Disposta con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 50 in data 29 maggio 1948 e successive modifiche, la missione effettua sia il controllo del rispetto del trattato di tregua, concluso separatamente tra Israele, Egitto, Giordania e Siria nel 1949, sia il controllo del cessate il fuoco nell'area del Canale di Suez e le alture del Golan conseguente la guerra arabo-israeliana del giugno 1967. Nel 2012 è stata autorizzata la partecipazione italiana di 8 unità.

#### **MFO “Multinational Force and Observer”**

La MFO è un'organizzazione internazionale indipendente, che svolge attività di peacekeeping nella penisola del Sinai. Essa trae origine dall'Annesso I al Trattato di Pace del 1979 tra Egitto ed Israele, nel quale le parti richiedono alle Nazioni Unite di fornire una forza ed osservatori per soprintendere all'applicazione del Trattato. Una volta divenuta chiara l'impossibilità di ottenere l'approvazione del Consiglio di Sicurezza allo spiegamento di una forza di peacekeeping delle Nazioni Unite, le parti hanno negoziato nel 1981 un Protocollo aggiuntivo che crea la MFO come “un'alternativa” (“*as an alternative*”) alla prevista forza NU.

La MFO, il cui Quartier Generale ha sede a Roma, è composta da personale proveniente da tredici nazioni (Australia, Canada, Colombia, Repubblica Ceca, la Repubblica delle Isole Figi, Francia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Stati Uniti, Uruguay). Al finanziamento del MFO contribuiscono, in parti

uguali, Egitto, Israele e Stati Uniti (21 milioni USD ciascuno) e alcune *Contributing Nations* (Svizzera, Germania, Giappone, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Svezia, Olanda). Secondo dati aggiornati al mese di gennaio 2013, la MFO è composta da 1656 unità di personale militare + 671 civili.

L'Italia è il quarto Paese contributore in termini di uomini (dopo USA 693, Colombia 358 e Fiji 338), con la qualificata partecipazione della Marina Militare che fornisce tre pattugliatori classe Esploratore che costituiscono la *Coastal Patrol Unit* della MFO (unico contingente Navale del MFO), dispiegati a garanzia della libera navigazione dello stretto di Tiran. Il contingente italiano, attualmente composto da 78 unità di personale e tre navi, è comandato da un Capitano di Fregata (Tenente Colonnello) della Marina e tutto il personale, ad eccezione di un ufficiale di collegamento e di un ufficiale di staff distaccato a Campo Nord, è inquadrato nella *Coastal Patrol Unit*. La partecipazione italiana è finanziata dall'MFO (esclusi naturalmente gli stipendi dei militari), senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Sulla base di uno scambio di lettere del 2007, la partecipazione è di durata indefinita, salvo denuncia unilaterale con un anno di preavviso.

Alla MFO sono assegnati quattro compiti:

- pattugliamento e controllo della zona di confine tra Egitto ed Israele;
- verifica periodica dell'implementazione delle disposizioni dall'Allegato I al Trattato di Pace, da effettuare non meno di due volte al mese, ove non diversamente concordato tra le parti;
- su richiesta di una delle due parti, effettuare verifiche entro 48 ore dalla ricezione;
- assicurare la libertà di navigazione attraverso lo Stretto di Tiran.

Il Budget annuale di MFO è di 65 milioni USD.

### **TIPH “Temporary International Presence in Hebron”**

La TIPH è l'unica missione di osservazione internazionale nei Territori Occupati palestinesi, dislocata nella città di Hebron in Cisgiordania ed è composta da personale proveniente, oltre che dall'Italia, da Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia. Istituita a seguito degli Accordi di Oslo tra l'OLP e Israele, che prevedevano il parziale ritiro dell'Esercito israeliano da Hebron, la Missione è divenuta formalmente operativa sul terreno il 1° febbraio 1997. Il suo mandato è di «...assicurare la presenza di osservatori per contribuire al consolidamento del processo di pace nella regione mediorientale, infondendo sicurezza nei cittadini palestinesi residenti nella città di Hebron» (dal Memorandum d'Intesa sottoscritto dai Paesi partecipanti alla missione ad Oslo il 30 gennaio 1997). L'Italia, con 13 osservatori militari appartenenti all'Arma dei Carabinieri, fornisce il secondo contingente (su un totale di 68) dopo la Norvegia per numero di uomini, ed è titolare delle posizioni di Vice-Capo Missione e Capo Divisione Operazioni della Forza (a rotazione semestrale con la Danimarca). Nel corso dell'ultima riunione a livello capitali l'Italia ha dato un riscontro positivo ad una esigenza presentata dal personale



della TIPH e si è impegnata ad inviare alla missione un'unità aggiuntiva di personale con il profilo richiesto: civile, donna, con preparazione accademica e con eccellente padronanza della lingua araba. Con la quattordicesima unità l'Italia resta il secondo contribuente mentre la Turchia, che contribuirà con altre due unità, passerà ad essere il terzo contribuente (13 unità) e la Danimarca si accinge a diminuire il proprio contingente (da 10 a 5 unità). Tali mutamenti comportano la necessità di un riesame della distribuzione delle posizioni tra le diverse nazioni e il tema sarà affrontato nella prossima capital meeting che si terrà a Berna a fine maggio.

### **EUJUST LEX - “The European Union Integrated Rule of Law Mission for Iraq”**

Dal luglio 2005, su invito del governo iracheno, opera in Iraq una Missione integrata dell'UE incentrata sul rafforzamento dello stato di diritto, **EUJUST LEX Iraq** (*European Union Integrated Rule of Law Mission in Iraq*), istituita con l'Azione Congiunta del Consiglio 2005/190/CFSP del 7 marzo 2005, volta a sostenere la collaborazione tra i soggetti del sistema giudiziario penale attraverso forme di sostegno istituzionale e corsi di formazione. Dall'ottobre 2011 Capo Missione è il Generale Brigadiere ungherese László Huszár.

La missione aveva originariamente svolto le prime attività di formazione prevalentemente in Europa a causa delle difficili condizioni di sicurezza in Iraq. Nella primavera del 2011 è stato ultimato il trasferimento dell'intero personale in Iraq (39 unità complessive) e sono state perfezionate attività di addestramento in loco a sostegno dello stato di diritto e del settore giudiziario.

Il mandato di EUJUST LEX è stato esteso, con Decisione del Consiglio 2012/372/CFSP del 10 luglio 2012, fino al 31 dicembre 2013 ed è maggiormente focalizzato sulla necessità di un coordinamento con gli altri attori presenti in teatro, sia europei (Commissione in primis) che extraeuropei (la missione NATO di formazione delle forze di sicurezza irachene: NTM-I).

L'Italia ha contribuito dal 2005 alla formazione di magistrati, funzionari di polizia e del settore penitenziario attraverso lo svolgimento di attività formative organizzate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia.

Nella missione, nel corso del 2012, l'Italia ha contribuito con 3 unità di cui un esperto distaccato del MAE.

### **UNSMIS – “United Nations Supervision Mission in Syria”**

Il mandato di UNSMIS (*United Nations Supervision Mission in Syria*) - missione autorizzata con Ris 2043 dell'aprile 2012 per monitorare la cessazione delle ostilità in Siria e sostenere l'attuazione della proposta congiunta Nazioni Unite-Lega Araba di avvio del processo di transizione politica - è terminato il 19 agosto 2012 a causa della mancata cessazione dell'uso dell'artiglieria pesante e della riduzione del livello di violenza da ambo le parti, prerequisiti essenziali per il rinnovo del mandato della missione. Nel 2012 è stata autorizzata - con Decreto Missioni aggiuntivo - la partecipazione italiana di 17 unità.

## **Libia**

La programmazione e la concreta realizzazione degli interventi a sostegno della stabilizzazione democratica in Libia è stata condotta in stretto raccordo con le Autorità transitorie libiche e con le Organizzazioni Internazionali e i partner maggiormente impegnati nel sostegno alla transizione in atto nel Paese, in ottemperanza ai principi fondamentali del rispetto dell'*ownership* libica e della messa a sistema delle iniziative italiane nel più ampio quadro delle attività internazionali di assistenza realizzate sotto il coordinamento della missione UNSMIL. La pianificazione degli interventi, resa spesso difficile dall'assenza di controparti istituzionali con cui definire in dettaglio i termini dei singoli programmi, ha necessariamente dovuto tenere conto delle particolari situazioni sul terreno che non consentono interventi immediati in molte zone del Paese, per ovvie ragioni di sicurezza. Sulla base delle indicazioni giunte da parte libica e in un contesto di coordinamento internazionale, tuttavia, è stato possibile delineare un quadro organico di interventi specifici nei cruciali settori della sicurezza e del *border control*; migratorio; della formazione di quadri e dirigenti dell'Amministrazione Pubblica; del sostegno alla società civile e al ruolo della donna; dei media; della riconciliazione nazionale. Il tutto edificando sulla base degli interventi programmati nel secondo semestre 2011 e delle attività di collaborazione avviate nel contesto della Dichiarazione di Tripoli del 21 gennaio 2012, che hanno consentito di evidenziare agli occhi delle Autorità e dell'opinione pubblica libiche la chiara volontà del Governo italiano di intervenire in maniera concreta a sostegno della transizione democratica nel Paese.

Di seguito un elenco descrittivo delle iniziative programmate ed avviate nel 2012.

Si è conclusa la prima fase del progetto di *capacity building* in Libia in favore delle Dogane libiche realizzato dall'Agenzia delle Dogane in raccordo con Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Stato Maggiore della Difesa e Guardia Costiera (circa 1.000.000 €, finanziamento sui residui del Decreto Missioni 2011) attraverso iniziative di *institution building* e formazione degli operatori libici addetti alla gestione delle frontiere, nella sua accezione più ampia, nonché la fornitura di materiali. In tale quadro rientrano le attività di gestione doganale, controllo delle frontiere, monitoraggio dei traffici di persone e merci, sicurezza delle infrastrutture portuali ed aeroportuali ed attività di pattugliamento marittimo, finalizzate al contrasto dei fenomeni del traffico illecito di armi, droga ed esseri umani e a contribuire così in maniera sostanziale alla stabilizzazione del Paese. Il programma in parola ha raccolto il pieno apprezzamento delle autorità libiche che ne hanno recentemente chiesto formalmente l'estensione al 2013.

La Libia aspira a disporre di Forze Armate caratterizzate da quegli elementi di efficienza e professionalità mancati in passato e a tale scopo si rende necessaria l'assistenza e la cooperazione con Paesi amici, sia in un quadro bilaterale sia in una più ampia cornice multilaterale.

La nostra propensione a contribuire alla ricostruzione delle Forze Armate libiche è stata confermata in più occasioni e l'impegno è quello di contribuire a dare vita ad uno Stato di Diritto basato sui principi di tutela dei diritti umani.

La Difesa ha mantenuto stretti e continui contatti con le autorità locali tramite l'Addetto Militare presso l'Ambasciata di Tripoli, coadiuvato da personale militare nell'ambito dell'operazione CYRENE, i quali, in sinergia tra loro, lo Stato Maggiore della Difesa e gli Stati Maggiore delle Forze Armate, hanno provveduto, nel secondo semestre 2012, a finalizzare alcune attività pianificate ed individuare nuove forme di collaborazione bilaterale. Nello specifico si è lavorato sinergicamente con la controparte Libica per finalizzare/programmare:

- corsi di addestramento e formazione, in parte già effettuati o in corso, per un totale di circa 700 militari libici;
- il controllo dei confini tramite la fornitura di sistemi di sorveglianza, ripristino/cessione di unità navali, attività di pattugliamento marittimo e invio di consiglieri e teams specializzati;
- attività di *advising* nel campo dello sminamento, del contrasto agli ordigni esplosivi improvvisati (IED), del rilevamento CBRN, individuazione di MANPADS, del controllo e gestione del traffico aereo;
- cessione di mezzi e materiali;
- assistenza tecnica (per esempio la bonifica del porto di Tripoli conclusasi a fine 2012 ed il contributo alla mappatura delle coste, in avanzato stato di attuazione, a cura della Marina Militare).
- Inoltre, l'Italia è impegnata nel rafforzamento delle Istituzioni mediante l'avvio di una missione militare di esperti e l'invio di un *Senior Advisor* nell'ambito del Ministero della Difesa libico.

Inoltre sono stati effettuati corsi di Training Team nel campo del "*Infantry Basic Training Course*", addestramento di un plotone organico di fanteria con capacità *long range patrol* e di addestramento di plotone con capacità *long range patrol*. La difesa ha preparato inoltre un pacchetto per il supporto alla ricostruzione della Marina libica che riguarda la costruzione di nuove unità, la cessione ed eventuale ammodernamento di unità navali di prossima dismissione e la realizzazione/ammodernamento di infrastrutture arsenalizie/portuali.

Nel settore migratorio, il Ministero degli Affari Esteri, nell'ottica di garantire un approccio organico alla problematica migratoria che affianchi interventi nel settore dei diritti dei migranti e dei rifugiati a quelli rivolti al contrasto dell'immigrazione illegale, ha finanziato, d'intesa con il Ministero dell'Interno, un progetto di assistenza e *capacity building* in materia di accoglienza e gestione dei migranti e dei rifugiati, del valore di circa 378.000 €, realizzato dall'ONG italiana Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR). Il progetto, attualmente in fase di realizzazione, vede il coinvolgimento del Ministero della Giustizia libico e la partecipazione attiva sul terreno di *International Organization for Cooperation and Emergency Aid* (IOCEA),

Caritas Tripoli e IOM, nonché un'azione di raccordo con UNHCR, Ambasciata d'Italia e Delegazione UE. Le attività riguardano lo svolgimento di una serie di attività volte alla creazione di un nuovo modello di accoglienza dei migranti e rifugiati in Libia che consenta di superare le criticità costituite da: la presenza di numerose vittime di tratta; la mancanza di una mappatura e di un'adeguata organizzazione dei "centri di detenzione" libici, che dovranno essere trasformati in "centri di accoglienza"; la carenza di un quadro normativo di riferimento basato su standard internazionali ed europei; la mancanza di una formazione dedicata in favore del personale libico incaricato della gestione dei centri.

Grazie all'azione di impulso e coordinamento svolta dal Ministero degli Affari Esteri, ha preso avvio l'opera di ripristino delle motovedette a suo tempo donate dall'Italia alla Libia, gravemente danneggiate durante il conflitto, elemento fondamentale per dotare la Libia di un'autonoma capacità di pattugliamento costiero e di azione in materia di *Search and Rescue* nelle aree di propria pertinenza. Un primo intervento, finanziato dal MAE con i fondi del Decreto Missioni (300.000 €), realizzato per opera della Guardia di Finanza, mira alla rimessa in funzione della motovedetta in migliori condizioni, mentre all'interno del Decreto Missioni 2013, sotto la voce di pertinenza della Guardia di Finanza, sono stati previsti i fondi necessari alle più complesse operazioni di ripristino di ulteriori tre motovedette (le restanti due imbarcazioni sono affondate durante il conflitto).

Nel quadro di un'azione di rafforzamento della collaborazione con il Regno Unito nel contrasto alla radicalizzazione islamica in Libia e ad eventuali connessioni locali con i gruppi legati al terrorismo internazionale, si è provveduto ad avviare una ricerca congiunta sulle tendenze dell'Islamismo in Libia, focalizzata in particolare sulla Cirenaica e sulle aree urbane del Paese. La realizzazione della componente del progetto di parte italiana è stata affidata, d'intesa con la Presidenza del Consiglio data la delicatezza della tematica, all'Università Cattolica di Milano con un contributo pari ad 82.000 Euro.

In stretto raccordo con l'Ambasciata a Tripoli, la *Warrior Affairs Commission* libica ed il Dipartimento delle Antichità libico, è stato avviato un progetto, in corso di realizzazione da parte dell'ONG italiana Suggest, che mira a favorire il disarmo delle milizie attraverso la formazione di 90 ex miliziani da destinarsi a compiti di tutela dei siti archeologici di Leptis Magna, Sabratah e Cirene (circa 490.000 €, finanziamento sui residui Decreto Missioni 2011). Il progetto è strettamente collegato ad un'iniziativa avviata nel 2011 dall'UNESCO e dal MAE-Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale e archeologico libico.

Gli interventi rivolti alla società civile hanno riguardato innanzitutto il fondamentale settore dei media e dell'informazione. Un progetto, rivolto a 30 giovani giornalisti libici, è stato realizzato da parte di AGI, in collaborazione con l'Associazione degli Italiani Rimpatriati dalla Libia, quale ulteriore elemento di coesione e riavvicinamento tra i popoli italiano e libico (circa 415.000 €). Al termine del programma i 3 giornalisti libici che hanno assicurato il maggior profitto sono stati



selezionati per prendere parte ad un programma di tirocinio semestrale presso il desk in lingua araba di AGI. Il programma è stato realizzato in stretto raccordo con le autorità libiche, ed in particolare la *Warrior Affairs Commission* al fine di ottimizzare la selezione dei partecipanti assicurando la più ampia distribuzione geografica possibile.

Nella convinzione che la cultura possa essere una leva nell'avanzamento dei processi di riconciliazione, di sviluppo sociale e di cambiamento democratico nel Paese, il MAE ha finanziato l'elaborazione e la successiva esecuzione sul terreno di un piano d'azione collaborativo per la società civile, incentrato sugli aspetti culturali, a sostegno degli sforzi di ricostruzione nazionale del popolo libico a cura dell'ONG *Ara Pacis Initiative* (90.000€ + 258.000€). Il piano mira a promuovere: il dialogo interculturale, la diversità delle espressioni culturali, la professionalizzazione, lo sviluppo socioeconomico e l'affermazione delle capacità in ambito culturale dando impulso e sostegno all'espansione di reti dedicate al ravvicinamento e al dialogo; offrendo opportunità di scambi internazionali, di formazione dal vivo e online; incoraggiando e sostenendo approcci partecipativi di de-traumatizzazione sociale e potenziando le iniziative autoctone. Il piano cercherà altresì di contribuire ai processi di consolidamento della democrazia e della stabilità in Libia attraverso l'attuazione di iniziative volte a superare le divisioni, a ripristinare la dignità, a promuovere il dialogo e, in generale, ad aprire nuove vie per la riconciliazione nazionale.

Inoltre, con le risorse assegnate dal Decreto Missioni 2012, sul canale multilaterale è stato approvato un contributo volontario a UNESCO, pari a 1 milione di euro, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale libico. Il Programma, già avviato, prevede: attività di formazione rivolte agli ex combattenti libici, per il loro reinserimento nel mondo del lavoro, e al personale della Direzione Generale delle Antichità; interventi pratici di salvaguardia di siti archeologici pilota; attività di sensibilizzazione rivolte alle comunità locali.

Sul canale bilaterale, è stata approvata un'iniziativa, pari a circa 150.000 euro, rivolta a 15 giornalisti e operatori della radiotelevisione pubblica libica, che frequenteranno corsi di formazione e aggiornamento professionale, della durata di tre settimane, presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università la Sapienza.

Al fine di rispondere alle nuove e crescenti necessità d'impiego delle giovani generazioni, è stato approvato un Programma di formazione con l'Università di Bologna in "*Governance e Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese*", del valore di circa 300.000 euro. Il Programma, destinato a 30 funzionari libici, per una durata di circa due mesi, sarà avviato nella seconda metà del 2013.

### **EUBAM RAFAH “European Union Border Assistance Mission in Rafah”**

La missione di assistenza EUBAM RAFAH, (*European Union Border Assistance Mission for the Rafah Crossing Point*), istituita con l'Azione Comune del Consiglio 2005/889/CFSP del 25 novembre 2005, intende assicurare una presenza come parte

terza al valico di Rafah al fine di contribuire all'apertura del valico stesso e di rafforzare la fiducia tra il Governo di Israele e l'Autorità Palestinese. Dall'ottobre 2012 la missione è guidata dal Colonnello dei Carabinieri Francesco Bruzzese del Pozzo, il cui mandato, tuttavia, scade il 30 giugno 2013.

Il mandato della missione è stato messo in discussione con la sospensione dell'operatività della stessa, nel giugno 2007, a causa della perdita del controllo sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah da parte dell'Autorità nazionale Palestinese. A seguito di una revisione strategica della missione, è stato deciso il trasferimento, per esigenza di contenimento della spesa, del Quartier Generale da Ashkelon a Tel Aviv, presso la Delegazione UE, mentre è stato ridotto il suo organico complessivo, salvo un lieve incremento delle unità operanti a Gaza.

Con la Decisione del Consiglio 2012/332/CFSP del 25 giugno 2012, la missione è stata prorogata fino al 30 giugno 2013. Alla missione nel corso del 2012 hanno partecipato 5 unità di personale, tutte italiane, fra Carabinieri e Agenzia delle Dogane.

### **EUPOL COPPS “European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support”**

La missione di polizia della UE per i Territori palestinesi, **EUPOL COPPS**, (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*), ha il mandato di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia palestinese conforme ai migliori standard internazionali, in stretta sinergia con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del rafforzamento del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale.

Avviata all'inizio del 2006, a seguito dell'Azione Congiunta del Consiglio 2005/797/CFSP del 14 novembre 2005, la missione PSDC dell'UE assiste la Polizia civile palestinese - la più consistente organizzazione di sicurezza in Palestina - nello sviluppare le capacità dei propri effettivi, nel mantenere l'ordine e nell'assicurare il rispetto della legalità, secondo gli standard e le migliori prassi internazionali.

Il 25 giugno 2012, con la Decisione 2012/324/CFSP, il Consiglio dell'Unione Europea ha esteso il mandato di EUPOL COPPS fino al 30 giugno 2013. L'Italia ha contribuito nel corso del 2012 con 4 esperti distaccati, di cui 2 del MAE e rappresenta la presenza più numerosa fra gli Stati membri UE, insieme alla Svezia.

Nel 2012 è stato perfezionato da parte dell'UE il c.d. “*three pronged approach*”: uno sforzo europeo per il miglioramento delle strutture dei valichi, per la fornitura di equipaggiamento e per l'addestramento da parte di EUPOL COPPS del personale palestinese addetto alle dogane nel valico di Kerem Shalom.

La sostenibilità degli investimenti della missione in materia di polizia e giustizia costituisce una priorità strategica della missione, tenuto conto della crisi finanziaria in cui versa l'autorità palestinese. La missione ha progressivamente spostato il proprio

baricentro di apporto verso attività di assistenza tecnica focalizzate sul rafforzamento delle capacità istituzionali con la polizia civile palestinese (PCP) e con le Istituzioni di giustizia penale (CJI), incluso il sostegno alla cooperazione tra polizie e procure.

La polizia civile palestinese ha peraltro fatto registrare progressi significativi. L'apertura del Centro di addestramento di Polizia a Gerico (progetto finanziato dalla Commissione UE, da alcuni Stati membri e dal Canada) rappresenta una tappa di rilievo per la formazione dei poliziotti palestinesi.

Dal 1 luglio 2012, il britannico Kenneth Deane è il Capo della Missione EUPOL COPPS.

### **Iraq**

Lo stanziamento di fondi del Decreto Missioni Internazionali per attività di cooperazione in Iraq ammontava complessivamente nel 2012 a 4.158.098 euro. Le attività prioritarie di intervento hanno riguardato i settori agricoltura, gestione delle risorse idriche, sanità, sviluppo delle PMI, patrimonio culturale. Le iniziative sono state dirette principalmente nel settore della formazione o per interventi per la protezione delle fasce più deboli della popolazione.

Sul canale bilaterale sono stati finanziati vari progetti di formazione. Tra questi: un Master di alta formazione a favore di 15 diplomatici iracheni, progetto che ha visto coinvolta l'Università LUISS di Roma; 12 borse di studio nel settore agricolo in geomatica ed irrigazione presso lo IAO di Firenze; due programmi per la valorizzazione del patrimonio culturale iracheno, di cui l'uno volto alla realizzazione di un parco archeologico nel Kurdistan iracheno con il sostegno dell'Università di Udine, e l'altro indirizzato alla creazione del primo archivio audio-visivo Iracheno presso la Biblioteca Nazionale di Baghdad e alla rivitalizzazione della Cittadella di Erbil.

Di particolare rilievo sono stati poi due interventi per il miglioramento del sistema sanitario a beneficio della popolazione materno-infantile, con particolare attenzione alle problematiche legate alla gravidanza, alle patologie neonatali, ereditarie e congenite, nella Regione del Kurdistan e nel Governatorato di Bassora, affidati rispettivamente all'Università di Padova e all'Università di Sassari. Sono stati inoltre realizzati in loco corsi nel settore del diritto dei rifugiati e nel campo della formazione archeologica a Erbil e Nassiyria.

Sul canale multilaterale, oltre a programmi di formazione per l'imprenditoria locale affidati all'UNIDO, sono stati finanziati programmi dell'UNHCR per la tutela dei diritti umani, la protezione delle minoranze etnico-religiose, con particolare attenzione a quella cristiana, l'assistenza ai rifugiati, e miglioramento del sistema sanitario materno-infantile.

## **Libano**

Nonostante gli ingenti importi a dono già stanziati, una parte sia pure decrescente delle risorse a valere sui Decreti Missioni degli ultimi anni continua ad essere destinata al Libano.

A valere sul Decreto Missioni 2012, sul canale multilaterale è stato destinato un ulteriore contributo ad UNRWA, pari a 1 milione di euro, per sostenere il processo di riforma del Sistema Sanitario. L'iniziativa intende migliorare l'accesso ai servizi di ospedalizzazione, relativi alla terapia intensiva e al pronto soccorso, a favore dei rifugiati palestinesi. Notevole sostegno è stato dato al "*Regional Response Plan*" (RRP) delle Nazioni Unite per far fronte alla crisi siriana, con contributi a UNICEF (500.000 euro) nel settore dell'istruzione e del supporto psico-sociale e a UNHCR (300.000 euro) nel settore idrico-sanitario e per la realizzazione di micro progetti a favore delle comunità libanesi ospitanti.

Sul canale bilaterale, è stato istituito un fondo di coordinamento di 150.000 euro, attraverso il quale sono stati acquisiti servizi tecnici di esperti reclutati localmente, al fine di garantire un'adeguata visibilità dell'aiuto italiano in Libano e assicurare all'Unità Tecnica Locale i mezzi necessari per una corretta ed efficace gestione delle risorse finanziarie già allocate.

La cooperazione italiana ha inoltre istituito un fondo di 180.000 euro, per fornire assistenza tecnica al locale Ministero degli Affari Sociali e rafforzare le capacità delle istituzioni nazionali preposte alla tutela e alla promozione dei diritti fondamentali dei minori e dei giovani. Infine, è stato realizzato un Programma di Formazione (98.000 euro, di cui 71.000 euro in Convenzione DGCS-Guardia di Finanza e 27.000 euro di Fondo in loco), rivolto a 40 funzionari di polizia doganale e di frontiera del Ministero degli interni e delle municipalità libanese, in collaborazione con la Guardia di Finanza.

## **Tunisia**

La Tunisia ha beneficiato di fondi a valere sul Decreto Missioni Internazionali per un importo di 300.000 euro nel settore della disabilità con il quale è stato cofinanziato il progetto "*Ed-In-Place (Education-Inclusion-Placement)*: formazione professionale ed inserimento di giovani disabili libici e tunisini vittime del conflitto bellico", promosso dalla ONG Fondazione Don Carlo Gnocchi.



## **AFRICA SUB-SAHARIANA**

Crescente è l'attenzione che l'Italia presta all'Africa sub-sahariana sia nelle sue dinamiche di sviluppo che nelle persistenti dimensioni di crisi. Ai tradizionali scenari di instabilità quali Sudan/Sud Sudan, Sahara occidentale, si è sovrapposto il peggioramento della situazione nel Sahel e in Mali, ove l'Unione Europea ha lanciato la missione EUCAP SAHEL Niger, deliberata dal Consiglio dell'Unione Europea il 16 luglio 2012 per consentire alle autorità nigerine di garantire la sicurezza comune e lo sviluppo su base regionale, a fronte della minaccia del terrorismo e della criminalità organizzata.

Su un piano prettamente bilaterale, l'Italia ha continuato a collaborare con i Paesi dell'area per quanto riguarda la formazione delle forze di sicurezza nelle azioni di contrasto ai traffici illeciti ed alle attività criminali, seguendo una linea tradizionale della sua politica di cooperazione con i Paesi dell'Africa sub-sahariana. L'Italia ha finanziato i seguenti progetti:

**Euro 203.500 contributo** a favore del Centro Addestramento e Specializzazioni della **Guardia di Finanza** a Orvieto per la realizzazione di corsi di formazione per guardie doganali e di frontiera di Paesi dell'Africa Sub-sahariana (principalmente nella regione dell'Africa Occidentale/Sahel).

**Euro 44.000 contributo alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa** per un progetto che prevedeva attività di formazione della componente civile delle forze di intervento rapide dell'Unione Africana (*Stand-by Forces*) presso centri di eccellenza africani, attività di *capacity development* e assistenza tecnica sempre ai centri in parola e un'opera di sensibilizzazione e promozione delle attività di formazione stesse.

**Euro 9.655 acquisto di beni e servizi** per l'organizzazione della "**Giornata dell'Africa**" importante momento di discussione e incontro con i rappresentanti dei Paesi africani in Italia.

**Euro 4.054 acquisto di beni e servizi** per l'organizzazione di un incontro sul processo di pace in **Mozambico** come esempio per possibili analoghi percorsi di Paesi africani con fenomeni di guerra civile.

**Euro 8.000 contributo all'Istituto Affari Internazionali (IAI)** per un progetto di promozione di incontri sulla pace in Africa partendo dall'esempio di quanto avvenuto in **Mozambico** nel 1992.

### **Regione Corno d'Africa**

Il Corno d'Africa continua ad essere la regione dove maggiormente si concentrano le situazioni di crisi del continente africano ed è l'area dove la stessa Comunità Internazionale chiede all'Italia di svolgere un ruolo di primo piano. In questo quadro, grande importanza assume il ruolo dell'organizzazione regionale *Intergovernmental Authority for Development* – IGAD e **l'Italia è presidente dell'IGAD Partners forum**, il gruppo che raccoglie i Paesi donatori e le organizzazioni internazionali

sostenitrici dell'IGAD stesso. Di qui la scelta di dedicare parte rilevante dei fondi del Decreto Missioni per interventi in questa cruciale area.

**Euro 500.000 contributo a favore dell'*Intergovernmental Development Authority (IGAD)*** disposto a valere sui residui dei fondi "Decreto Missioni 2010" quale seconda tranche del contributo di 1.500.000 Euro a favore dell'Ente in parola disposto nel 2010.

**Euro 244.499 contributo all'*International Development Law Organization (IDLO)*** per un progetto di assistenza alle autorità **keniane** per l'attuazione della nuova Costituzione, attraverso il rafforzamento del processo legislativo e il sostegno alla riforma del sistema giudiziario.

**Euro 169.501 contributo all'*International Development Law Organization (IDLO)*** a sostegno di un progetto che mira a fornire assistenza al Ministero della Giustizia del **Sud Sudan** nell'elaborazione di un quadro strategico triennale che possa contribuire, attraverso il rafforzamento dei poteri delle istituzioni giudiziarie, alla riforma costituzionale e legislativa in atto e alla promozione dello stato di diritto del Paese.

**Euro 150.000 contributo all'UNDP** per un progetto di sostegno alle riforme elettorali e alle operazioni di voto in **Kenya** del 4 marzo 2013.

**Euro 3.000 acquisto di beni e servizi** per la missione dell'Inviato Speciale del Ministro degli Esteri per le questioni umanitarie, On. Margherita Boniver, in Sudan e Sud Sudan e Kenya.

### **Somalia**

La Somalia ha continuato ad essere l'area prioritaria per gli interventi effettuati attraverso i fondi del Decreto Missioni. Tale scelta si è dimostrata oculata infatti la situazione nel Paese ha registrato rispetto al passato una netta evoluzione positiva. Nel corso del 2012 il Paese è uscito dalla sua lunga fase di transizione e si sta avviando verso un assetto istituzionale definitivo secondo la road map tracciata di concerto con la Comunità Internazionale. Anche sul piano della sicurezza si nota un netto miglioramento rispetto al passato. Molto ancora resta da fare innanzitutto proprio nei settori degli assetti istituzionali come pure della sicurezza. Il Paese è ora di fronte ad un bivio, se vuole evitare di ritornare in una situazione di crisi permanente quale quella che ha finora conosciuto deve rapidamente consolidare i risultati raggiunti e vanno continuati con fermezza e equità i processi in corso.

**Euro 900.000 contributo all'Arma dei Carabinieri**, per realizzare un corso di addestramento della **polizia somala**. Il finanziamento, integrato con un contributo dato al medesimo scopo all'Unione Africana - a valere sui fondi dell'*Italian African Peace Facility* - mira a realizzare a Gibuti un corso avanzato di formazione di 200 unità di "polizia robusta" somala, per incrementarne le capacità di contrasto di fenomeni criminali quali il terrorismo e le basi a terra della pirateria.

**Euro 483.700 contributo a favore di UNOPS** per un progetto che prevede il sostegno del Ministero della Difesa somalo; l’inserimento di lettori di italiano somali presso università somale; il sostegno alla presenza diplomatica italiana a Mogadiscio.

**Euro 382.315 contributo all’UNOPS (*UN Office for Project Services*)**, per un progetto teso a **rafforzare la presenza e la proiezione diplomatica somala** in Italia e in Europa, e sostenere al contempo la presenza diplomatica italiana a Mogadiscio.

**Euro 349.545 contributo a favore dell’Unione Africana** per il pagamento degli stipendi di parte delle forze di sicurezza somale.

**Euro 45.358 (acquisto di beni e servizi)** per rispondere positivamente alla richiesta del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Somalia, Ambasciatore Augustine P. Mahiga, e **organizzare a Roma (2/3 luglio) la riunione dell’International Contact Group sulla Somalia (ICG)** ultimo importante appuntamento internazionale prima della fine del lungo periodo delle istituzioni transitorie somale.

Le risorse a valere sul Decreto Missioni Internazionali nell’anno 2012 per attività di cooperazione in Somalia sono state pari a 6.801.459 euro, che hanno consentito il finanziamento di interventi, prevalentemente attraverso il canale multilaterale, con contributi volontari a FAO, UNDP, UNHCR e Un Habitat, più il cofinanziamento di due iniziative promosse dalle ONG Action Aid Italia e Persone Come Noi.

In particolare, un contributo di 1 milione di euro è stato erogato a FAO per un’iniziativa di supporto alla ricostruzione del settore ittico finalizzata al coinvolgimento di giovani somali, comunità ed Autorità locali in attività di mercato nel settore della pesca nelle aree costiere della Somalia nord orientale, ossia della regione del Mudug e del Puntland.

2 milioni di euro sono stati destinati ad un progetto di UnHabitat mirato alla riabilitazione delle infrastrutture collegate al porto di Bossaso, contribuendo in tal modo all’aumento delle opportunità di lavoro, degli standard di vita della popolazione del Puntland, e della capacità di pianificazione e gestionale delle Istituzioni locali. La Cooperazione italiana ha inoltre finanziato un progetto di UNDP denominato “*Employment Generation for Early Recovery*”, che ha offerto possibilità formative e di occupazione a donne, giovani, ex-miliziani, sfollati e comunità di accoglienza, con un contributo di 500.000 euro, ed ha partecipato con ulteriori 500.000 euro alle iniziative di UNHCR volte al rafforzamento della resilienza degli sfollati, migranti e comunità ospitanti, offrendo un supporto psico-sociale e socio-educativo, e sviluppando meccanismi di protezione e riduzione del rischio e sostegno a tutela dei gruppi più vulnerabili.

Per quanto riguarda le emergenze è stato erogato un contributo ad UNICEF di 800.000 euro, per sostenere gli interventi nel settore della nutrizione materno-infantile in Somalia, focalizzando l’attenzione sulle regioni centrali e meridionali del paese. L’intervento dell’UNICEF, in particolare, ha potuto assicurare assistenza terapeutica e nutrizionale alle donne incinte ed ai bambini malnutriti attraverso attività di supporto operativo e la fornitura di medicinali e strumentazioni adeguate

presso i presidi sanitari e nutrizionali gestiti dall'Organismo in collaborazione con i propri partner.

Un contributo di 700.000 euro è stato erogato a favore della FAO, per finalità di sicurezza alimentare attraverso il sostegno del piano denominato "*Emergency Response Programme to the Humanitarian Crisis in Somalia - 2012*". Le attività contenute nel progetto FAO, tuttora in corso, si rivolgono in particolare alle comunità fluviali residenti presso il fiume Juba, nell'area della Somalia centrale e meridionale e prevedono il ripristino delle iniziative di auto-sostentamento per circa 1300 famiglie somale attraverso attività di *cash-for-work*, la distribuzione di attrezzi ed equipaggiamenti agricoli e corsi di formazione per gli agricoltori sulla gestione dell'acqua.

È stato inoltre disposto un contributo di 500.000 euro ad OCHA per sostenere il progetto dell'Organismo denominato "*Strengthening Humanitarian Coordination and Advocacy in Somalia*", finalizzato ad assicurare assistenza umanitaria e protezione ai somali più vulnerabili mediante il coordinamento inter-agenzie ed il sostegno all'Ufficio del Coordinatore umanitario a Mogadiscio.

Si segnala infine il cofinanziamento dei seguenti progetti promossi dalle rispettive ONG: "Miglioramento della sicurezza alimentare per le comunità rurali più povere della regione di Gabiley", promosso dalla ONG *Action Aid* Italia nel settore alimentare per un contributo di 301.459 euro e "Miglioramento dell'accesso ai servizi di salute per la popolazione più vulnerabile della città somala di Hargeisa attraverso il rafforzamento e la riqualificazione dei servizi sanitari locali", promosso dalla ONG *Persone Come Noi* nel settore sanitario, per un contributo di 500.000 euro.

### **Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM "European Union Training Mission"**

A seguito della necessità, da tempo manifestata dal Governo Federale Transitorio somalo (GFT) e avallata dalla Comunità internazionale, di poter disporre di proprie forze di sicurezza adeguatamente formate, l'Unione Europea ha avviato, il 15 febbraio 2010, una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale **EUTM Somalia** (*European Union Training Mission in Somalia*). Capo della Missione nel 2012 era l'irlandese Michael Beary. Il Ministero della Difesa ha manifestato l'aspirazione a presentare una candidatura a Capo Missione nel 2014.

La missione, che si svolge in Uganda in collaborazione con l'Unione Africana dai primi giorni di maggio 2010, prevedeva originariamente un programma di formazione militare a favore di circa 1000 militari e con un mandato di circa un anno. Sulla base della recente revisione strategica, il nuovo mandato prevede il graduale, ma definitivo spostamento delle attività della missione a Mogadiscio (spostamento attualmente in corso) e l'introduzione tra gli obiettivi della stessa di attività di consulenza strategica alle forze di sicurezza somale nel settore della formazione.



Al dicembre 2012 l'Italia contribuiva alla missione, sulla base del vigente "Decreto Missioni", con una presenza di 11 unità.

### **Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria "European Union Naval Force" EUNAVFOR Atalanta**

Per contrastare le attività di pirateria al largo delle coste somale e nell'ambito di un rafforzamento del coordinamento internazionale per la lotta a tale fenomeno, il Consiglio dell'Unione Europea ha lanciato, nel novembre 2008, la prima operazione navale dell'UE denominata **EU NAVFOR Somalia** (o "**Operazione Atalanta**"). Essa è operativa dal dicembre 2008 ed è finalizzata a promuovere la sicurezza della navigazione marittima nella regione del Corno d'Africa.

L'operazione si inserisce nel quadro di numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla lotta alla pirateria finalizzate alla protezione dei convogli del Programma Alimentare Mondiale (PAM) che trasportano aiuti umanitari alla popolazione somala, alla protezione delle navi mercantili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria e degli attacchi a mano armata nelle aree marittime interessate da questo fenomeno. Negli ultimi mesi l'operazione UE si è focalizzata sull'immobilizzazione degli assetti dei pirati in mare e sulle azioni di contrasto all'uscita dal corridoio marittimo internazionale protetto.

Il Consiglio Affari Esteri del 23 marzo 2012 ha approvato la Decisione relativa all'estensione del mandato dell'operazione Atalanta fino al dicembre 2014, nonché l'estensione dell'area di operazioni volta a consentire, in presenza di determinate condizioni, azioni anche a terra, limitatamente a una definita fascia costiera.

L'Italia ha contribuito nel 2012 ad ATALANTA sia con personale impiegato presso il quartier Generale Operativo di Northwood (Regno Unito), sia con assetti navali, secondo una turnazione, indicativamente semestrale, con la parallela Operazione NATO "**Ocean Shield**". A partire da agosto fino a dicembre 2012, l'Italia ha assunto il comando delle operazioni con la "**flagship**". La presenza nazionale in ATALANTA, nel periodo luglio-dicembre 2012, ha inoltre visto l'assunzione della posizione di Vice Comandante del Quartier Generale di Northwood.

### **Kenia**

Allo scopo di rafforzare processi democratici ed elettorali, e in vista delle elezioni generali politiche in Kenia del 4 marzo 2013, è stato concesso un contributo di 150.000 euro al progetto dell'UNDP **Support to Electoral Reforms and Processes 2012-2013** teso a garantire la regolarità delle operazioni di voto e di scrutinio anche al fine di evitare che si ripetano i gravissimi episodi di violenza post elettorale registrati in passato. Sempre a favore del Kenia è stato concesso un contributo all'**IDLO (International Development Law Organization)** di 244.499 euro al fine di



fornire assistenza alle autorità keniane per l'attuazione della nuova Costituzione, attraverso il rafforzamento del processo legislativo e il sostegno alla riforma del sistema giudiziario.

### **Unione Europea - Missione EUCAP Nestor**

Nel 2012 è stata lanciata la missione EUCAP NESTOR (*European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa*), istituita con Decisione del Consiglio 201/389/PESC del 16 luglio 2012, che si situa nel quadro della Strategia UE per il Corno d'Africa. Essa rappresenta la prima missione a carattere regionale (Gibuti, Kenya, Seychelles, Somalia e Tanzania), la prima missione civile PSDC nel settore marittimo, nonché la prima missione la cui pianificazione e condotta avviene con il sostegno del Centro Operativo di Bruxelles. In considerazione del suo carattere civile-militare, la missione rafforzerà ulteriormente l'"approccio integrato" della UE nella lotta contro la pirateria. Capo della Missione, divenuta pienamente operativa nel febbraio 2013, è l'Ammiraglio francese Jacques Launay.

L'addestramento delle forze di polizia costiera verrà svolto a Gibuti, sede del Quartier Generale, mentre per quanto riguarda il rafforzamento delle capacità giudiziarie, esso sarà svolto da consiglieri permanenti operanti da Nairobi, i quali si recheranno con missioni *ad hoc* in Puntland e Somaliland.

In attesa di finalizzare i necessari accordi con le Autorità keniane circa lo status della missione, il personale è dispiegato in via provvisoria a Gibuti e nelle Seychelles.

Alla missione l'Italia ha fornito nel 2012 una unità del MAE.

### **NATO – Operazione "Ocean Shield"**

Nell'Operazione "*Ocean Shield*", estesa dal Consiglio Atlantico fino alla fine del 2014, l'Italia nel corso del secondo semestre non ha impiegato propri assetti in quanto impegnata con la Nave Scirocco nell'ambito dell'Operazione ATALANTA come previsto da *policy* nazionale (contribuzione alternata in ATALANTA e OOS).

Solo nell'ultimo scorcio dell'anno (dal 7 dicembre 2012) è giunta in teatro un'unità navale per essere impiegata nel corso del primo semestre 2013 quale *flagship* della *Task Force* NATO. Nell'arco del secondo semestre 2012, è proseguita la riflessione sull'operazione navale *Ocean Shield* (OOS), impegnata nel contrasto al fenomeno della pirateria di fronte alle coste somale, nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano.

La riflessione, che ha impegnato tutti gli Alleati, ha fatto emergere diverse tendenze in seno al Consiglio Atlantico (NAC) circa l'operazione navale e le sue prospettive. E' stata quindi confermata la continuazione della missione con le medesime caratteristiche operative, tralasciando per il momento le modalità di intervento di carattere *cinetico* adottate dalla missione antipirateria dell'Unione Europea ATALANTA nei confronti di basi logistiche dei pirati ubicabili lungo la costa. In

merito alla postura futura della missione, la complessità dell'ambiente in cui si è sviluppato il fenomeno della pirateria – caratterizzato da estrema povertà, basso rischio ed alta remunerazione - e le notevoli dimensioni dell'area di operazioni richiedono la costante ricerca di sinergie con tutti gli attori ivi operanti. Pertanto, si ritiene che l'Alleanza debba massimizzare la propria interazione/cooperazione con gli altri partner, in primis con l'Unione Europea, continuando a mantenere il suo concreto e determinante contributo sul mare con capacità ISR (*intelligence, surveillance, and reconnaissance*).

D'altra parte, non può che registrarsi con soddisfazione il crollo dei sequestri di navi mercantili per opera dei pirati che nel corso dell'anno 2012 sono riusciti a sequestrare 5 navi (l'ultimo sequestro<sup>1</sup> è avvenuto il 10 maggio 2012) a fronte delle 25 del 2011 e 47 del 2010.

### Sudan

Per le attività di cooperazione allo sviluppo in Sudan, le risorse a valere sui fondi del Decreto Missioni ammontavano nel 2012 a complessivi 4,7 milioni di euro, impiegati prevalentemente sul canale multilaterale ordinario e di emergenza. In particolare, 1,5 milioni di euro sono stati erogati ad UNICEF per il progetto **“Establish Child Friendly Schools (CFS) in East Sudan”**, prosecuzione del precedente programma, grazie al quale l'Italia ha sostenuto l'educazione di 21.100 bambini degli Stati di Kassala e del Mar Rosso, volto a consolidare i risultati ottenuti, fornendo un ulteriore contributo per una migliore qualità dell'insegnamento, l'aumento delle iscrizioni e la riduzione dei casi di abbandono scolastico.

Il progetto del PAM **“Food for Education and Food for Work in Red Sea State and Kassala State in Eastern Sudan”**, finalizzato alla protezione dei sistemi di sostentamento sociale, quale risposta alle situazioni di crisi, attraverso l'aumento della sicurezza alimentare a livello comunitario e scolastico, nelle regioni del Sudan orientale (area in cui la cooperazione italiana è particolarmente attiva ed apprezzata), ha potuto beneficiare di un contributo italiano di 1,5 milioni di euro.

500.000 euro sono stati destinati al Darfur, attraverso un progetto dell'UNHCR dedicato alla protezione ed assistenza agli sfollati interni, alle persone vittime del conflitto ed a coloro che fanno ritorno nelle aree di origine.

Per quel che concerne le emergenze, è stato erogato un finanziamento di 1.000.000 di euro per il sostegno di un progetto a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo nel Sudan orientale, realizzato in collaborazione con l'UNHCR e denominato **“Enhancing Protection and Basic Services Provision for Asylum-seekers and refugees in Eastern Sudan”**. Tale progetto, altresì contenuto nell'Appello delle Nazioni Unite per il 2012 **“Sudan-UN and Partners Work Plan 2012”**, ha contribuito a migliorare le modalità di accoglimento e le condizioni di vita dei rifugiati e dei richiedenti asilo nel Sudan orientale, ed in particolare nei campi

<sup>1</sup> La MN SMYRNI (bandiera liberiana e armatore greco), con 26 uomini di equipaggio, al momento del sequestro non aveva *team* di sicurezza imbarcato e attuava solo alcune delle *Best Management Practices* suggerite dall'IMO.

profughi di Shagarab, da una parte rinnovando le procedure di accoglimento presso i centri di ricezione, dall'altra sostenendo la fornitura dei servizi di base presso le strutture dei campi, soprattutto nei settori della salute e dell'educazione.

Ulteriori fondi a valere sul Decreto Missioni 2012, per un importo di 100.000 euro sono stati invece destinati a finanziare un intervento dell'UNFPA denominato ***“Prevention and Response to Gender Based Violence in Darfur: Community Mobilization and Stigma Reduction”*** e volto al miglioramento delle condizioni di vita delle donne vittime delle violenze di genere residenti in Darfur, mediante il rafforzamento delle conoscenze e delle capacità tecniche locali in campo sanitario e attività di sensibilizzazione sulle problematiche di genere.

È infine da segnalare il cofinanziamento del progetto "Yalla Shebab! – Azioni di sostegno pedagogico e formazione professionale per i giovani del Darfur e di El Obeid (Nord Kordofan)", promosso dalla ONG VIS, per un contributo di 100.000 euro.

### **Sud Sudan**

Il Sud Sudan ha cominciato a beneficiare delle risorse del Decreto Missioni all'indomani dell'indipendenza, dichiarata formalmente il 9 luglio 2011. L'ammontare complessivo dei fondi DMI per il 2012 è stato di 7.512.936 euro. Un contributo di 1,5 milioni di euro è stato destinato ad UNICEF, per un progetto volto ad ottenere un incremento del 30% nel numero dei bambini che potranno usufruire di un pacchetto integrato di servizi sanitari di base ed il rafforzamento dei servizi sanitari comunitari nel trattamento delle malattie più diffuse, contribuendo all'abbattimento del tasso di mortalità infantile (uno dei più importanti *Millennium Development Goals*), con un focus particolare sulla regione dei Grandi Laghi.

Un ulteriore contributo di 1,5 milioni di euro è stato erogato all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, per assistere i profughi giunti in Sud Sudan alla fine del 2011 e fare fronte alla nuova richiesta di assistenza da parte del Governo Sud Sudanese, in previsione dei nuovi afflussi di rifugiati, attraverso il finanziamento di attività nel settore WASH (Acqua, Igiene e Salute).

OIM ed UNICEF hanno inoltre beneficiato di un ulteriore contributo di 1.5 milioni di euro (rispettivamente, 1.112.480 euro e 387.520 euro) per la realizzazione del Programma in Sud Sudan denominato ***“Rafforzamento Istituzionale del Ministero per gli Affari Umanitari e Gestione dei Disastri (MHADM) e della Commissione per l’Emergenza e la Riabilitazione (RRC)”***, in linea con precedenti contributi della DGCS per le numerose iniziative umanitarie in atto sul terreno e caratterizzata da una componente maggiormente focalizzata sul rafforzamento istituzionale per la risposta alle emergenze. Un importo di 462.761 euro è stato erogato ad UNOPS per attività di sostegno agli ospedali di Rumbek ed Yrol.

In merito alle iniziative di emergenza, è stato erogato un contributo multilaterale di 1.200.000 euro in favore dell'UNHCR per interventi nel settore educativo in risposta all'appello straordinario lanciato dall'Organismo, denominato ***“UNHCR's emergency***

*response for Sudanese refugees in Ethiopia and South Sudan, 2012*". Gli interventi finanziati con i fondi italiani si sono rivolti ai rifugiati sfollati in Sud Sudan e provenienti dalle zone di conflitto in Sudan (in particolare dal Blu Nile), come conseguenza delle tensioni e dei conflitti armati che si sono succeduti nelle aree di confine a seguito della costituzione dello Stato del Sud Sudan. Nello specifico, il contributo multilaterale è stato destinato a fornire servizi nel settore educativo a circa 17.000 ragazzi rifugiati di età compresa tra i 5 e i 14 anni residenti nell'area di Maban nell'Upper Nile, attraverso la creazione di strutture scolastiche adeguate e la fornitura di servizi igienici e attrezzature necessarie a proseguire il percorso di studi. Si segnala infine il cofinanziamento dei seguenti progetti promossi dalle rispettive ONG: "Supporto alla riapertura della scuola annessa all'ospedale di Lui per l'attivazione dei corsi di ostetricia ed infermieristica – Contea di Mundi Est", promosso dalla ONG CUAMM per un contributo di 490.952 euro nel settore sanitario; "Sviluppo agricolo e sociale per le aree Rurali di 3 contee nello Stato dei Laghi (II fase)", promosso dalla ONG CEFA, per un contributo di 279.967 euro, nel settore agricolo; "Sostegno alla ricostruzione del sistema sanitario nazionale del Sud Sudan attraverso lo sviluppo e la formazione delle risorse umane locali", promosso dalla ONG CUAMM nel settore sanitario per un contributo di 331.610 euro; "Emergenza educativa Sud Sudan: sostegno e accesso all'educazione primaria nella contea di Ikotos e Torit-II fase", promosso dalla ONG AVSI nel settore dell'educazione, per un contributo di 247.646 euro.

### **UNMISS – “United Nations Mission in the Republic of South Sudan”**

Al fine di sostenere la stabilizzazione del neonato Stato del Sud Sudan dopo la secessione referendaria, l'ONU ha dato avvio alla *United Nations Mission in South Sudan* (UNMISS), tramite l'adozione della UNSCR 1996 (2011).

In particolare, tale missione ha il compito di contribuire al mantenimento della pace e al miglioramento delle condizioni di sicurezza (inclusa la protezione di civili), all'affermarsi dell'Autorità statale e allo sviluppo socio-economico e istituzionale locale. In pratica, si tratta di un impegno ad ampio spettro (inclusivo di aspetti di *capacity-building*), che si inquadra in una *cornice giuridica* derivante dalla "combinazione" dei Capitoli VI e VII della Carta delle NU.

La missione, che aveva inizialmente durata annuale, è stata prorogata di un ulteriore anno nel luglio 2012 con la Risoluzione n. 2057. Ad oggi, la proposta del Segretario Generale dell'Onu di aumentare il contingente di UNMISS non ha riscontrato il sostegno della *membership*.

Nel periodo in esame, l'Italia ha partecipato alla missione dell'ONU in Sud Sudan con 1 Ufficiale dell'Esercito dislocato presso il *Crisis Establishment* del quartier generale della missione. Considerato il profilo di rischio della missione e l'attuale impegno italiano in altri scenari di crisi, non è stata accolta la richiesta del Segretariato delle Nazioni Unite di schierare in Sud Sudan un'unità aerea composta di tre elicotteri.



### **Africa Occidentale**

Anche l’Africa occidentale/Sahel riveste notevole importanza per l’Italia, data la presenza di numerosi “stati fragili” che rischiano facilmente di diventare crocevia per flussi terroristici e di criminalità che finiscono per interessare anche il nostro Paese.

**Euro 26.240 contributo al Governo del Senegal**, al fine di sostenere l’organizzatore a Dakar della “Terza Conferenza Ministeriale Euro-Africana su Migrazione e Sviluppo” tesa ad esaminare le tematiche connesse ai movimenti migratori all’interno del continente africano e verso l’Europa.

**Euro 10.000 contributo al governo della Guinea Bissau** per sostenere lo svolgimento delle elezioni presidenziali (di cui si è tenuto solo il primo turno, dato che il 12 aprile, alla vigilia del ballottaggio previsto per il 29 aprile è stato effettuato un colpo di Stato).

### **UNAMID – “African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur”**

La risoluzione 1769 del 31 luglio 2007 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha autorizzato, sulla base di quanto previsto dal Capitolo VII, la costituzione di una missione ibrida dell’Unione Africana e delle Nazioni Unite denominata UNAMID (*African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur*). Il mandato della missione comprende la protezione dei civili, il monitoraggio dell’attuazione degli accordi di pace, il sostegno al processo politico, la promozione dei diritti umani e dello stato di diritto, il monitoraggio della situazione al confine tra il Ciad e la Repubblica centroafricana. Il mandato della missione è stato esteso fino al 31 luglio 2013, con Risoluzione 2063 del luglio 2012. Nel 2012 è stata autorizzata la partecipazione italiana di 3 unità.

### **MINURSO - “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”**

La Missione MINURSO è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza, con Risoluzione 690 del 1991, in accordo con le “*Settlements Proposals*” del 1988, approvate dal Marocco e dal Fronte Polisario. Queste ultime, approvate sotto l’egida delle Nazioni Unite, prevedono un periodo di transizione durante il quale il Rappresentante Speciale del Segretario Generale ha la responsabilità su tutte le questioni relative all’organizzazione di un referendum relativo alla scelta da parte della popolazione del Sahara Occidentale tra l’indipendenza e l’integrazione con il Marocco. La Risoluzione ha stabilito che nell’espletamento del suo compito, il Rappresentante Speciale del Segretario Generale sia assistito dalla MINURSO – composta da civili, militari e personale di polizia – e da un vice rappresentante speciale del Segretario Generale. La missione ha il mandato di: monitorare il cessate il fuoco; verificare la riduzione delle truppe marocchine sul territorio; monitorare il rispetto delle zone assegnate alle forze marocchine e a quelle del Polisario; avviare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti nel Sahara Occidentale;



sovrintendere allo scambio dei prigionieri di guerra, attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa; organizzare il programma di rimpatrio, attraverso l'azione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR); identificare e registrare le persone qualificate per il voto; organizzare ed assicurare lo svolgimento del referendum di autodeterminazione in condizioni democratiche ed eque e proclamarne il risultato; ridurre la minaccia di ordigni e mine antiuomo inesplose.

Con Risoluzione 2044 dell'aprile 2012, il mandato della missione è stato esteso fino ad aprile 2013. Nel 2012 è stata autorizzata la partecipazione italiana di 5 unità.

### **Unione Europea – Repubblica Democratica del Congo**

#### **Missioni di riforma del settore della sicurezza EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo**

La missione di polizia dell'UE EUPOL RD Congo (*European Union Police Mission and its interface with justice in the Democratic Republic of the Congo*), in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa (a seguito dell'Azione Comune del Consiglio 2007/405/CFSP del 12 giugno 2007), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolese nella riforma delle strutture di polizia nazionali. La Decisione del Consiglio 2012/514/CFSP del 24 settembre 2012 ha prorogato il mandato della missione fino al 30 settembre 2013 e lo ha parzialmente rivisto concentrandosi su due macro aree, ossia l'attuazione della riforma di polizia e il rafforzamento della sua capacità operativa. Dall'ottobre 2010 il Capo della Missione è il belga Jean Paul Rikir.

Solo sei Stati Membri partecipano alla missione. Non sono presenti Paesi Terzi.

Sulla base del piano di rimodulazione della partecipazione delle Forze Armate italiane alle missioni internazionali avviato nell'estate del 2011, alla fine di febbraio 2012 sono state ritirate le 2 unità di personale dell'Arma dei Carabinieri fino ad allora impiegate nella missione. A partire da gennaio 2013, l'Italia è presente con una unità civile distaccata dal MAE.

In parallelo prosegue l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma della Difesa: EUSEC RD Congo (*EU Mission to Provide Advice and Assistance for Security Sector Reform in the Democratic Republic of Congo*). Questa ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma delle forze armate congolese (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RD Congo, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2013. La firma del nuovo Programma d'Azione per il periodo ottobre 2012 – settembre 2013, fra il Vice Primo Ministro e Ministro della Difesa Nazionale e degli Anziani Combattenti, SEM, Alexandre Luba Ntambo e il Capo della Missione

EUSEC, il Colonnello Jean - Louis NURENBERG, ha avuto luogo il 7 novembre 2012. L'Italia contribuisce alla missione con una unità distaccata (MAE).

### **Niger**

Il Niger ha beneficiato di fondi a valere sul Decreto Missioni Internazionali per un contributo di 175.946 euro, nel settore della formazione professionale, con cui è stato cofinanziato il progetto "Reseau Exodus. Appoggio alla formazione professionale per il contrasto alle migrazioni", promosso dalla ONG Bambini nel Deserto.

### **Unione Europea – Sahel. Missione EUCAP SAHEL Niger**

Nel quadro dell'impegno nella regione del Sahel, l'UE ha inoltre lanciato nel mese di luglio 2012 la missione civile PSDC, **EUCAP SAHEL Niger** (*European Union Capacity Building Mission in Niger*), istituita con la Decisione del Consiglio 2012/392/CFSP del 16 luglio 2012 e che ha compiti di assistenza e formazione delle forze di sicurezza anche in un'ottica antiterrorismo. Pur basata in Niger, la missione aspira ad una dimensione regionale e nelle Delegazioni UE in Mauritania e Mali sono dispiegati ufficiali di collegamento della missione, anche in vista di una possibile estensione del mandato della stessa ai due Paesi. Capo della Missione è il Generale spagnolo Francisco Espinosa Navas.

L'Italia è stata presente nel 2012 con 3 funzionari, di cui uno militare e due civili.

### **Unione Africana**

L'Unione Africana, l'organismo che raggruppa tutti i Paesi del continente africano (ad eccezione del Marocco) ha tra gli obiettivi centrali del suo mandato il rafforzamento della pace e sicurezza in Africa e a tal fine ha ideato un'articolata Architettura di Pace e Sicurezza Africana (APSA) che tra l'altro prevede la creazione di forze di rapido intervento di *peacekeeping/peacebuilding* (*Stand-by Forces*) che dovrebbero intervenire in tempi brevissimi sui vari teatri di crisi. La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa da tempo svolge una notevole azione al fine della formazione presso centri di eccellenza africani della componente civile di tali forze. Nel secondo semestre del 2012 è stato concesso alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa un contributo di 44.000 euro a sostegno di un progetto che prevedeva attività di formazione della componente civile presso centri di eccellenza africani, attività di *capacity development* e assistenza tecnica sempre ai centri in parola e un'opera di sensibilizzazione e promozione delle attività di formazione stesse.

### **Sminamento umanitario**

Le risorse assegnate allo sminamento umanitario dal Decreto Missioni Internazionali nel 2012 sono state pari a 1.964.000 euro. Sono stati finanziati i seguenti interventi in applicazione della Legge 58/2001:

- Afghanistan, erogato un contributo ad UNMAS del valore di 500.000 euro a sostegno del programma “*Afghanistan Disability Support Programme*” volto a migliorare le capacità istituzionali di miglioramento dell’accesso alle strutture da parte degli invalidi, vittime di ordigni esplosivi.
- America Centrale, erogato un contributo di 70.000 euro all’Organizzazione Stati Americani per interventi in Honduras e Nicaragua di assistenza alle vittime di ordigni esplosivi e a supporto di attività di bonifica dalle mine antipersona.
- Libia, erogato un contributo ad UNMAS del valore di 500.000 euro a sostegno del “*Voluntary Trust Fund for Assistance in Mine Action*” volto alla bonifica degli ordigni e residui bellici nelle aree di battaglia, nonché alla bonifica dalle mine antipersona in aree definite tra Brega e Nafusa Mountains a beneficio delle comunità locali.
- Somalia, erogato un contributo ad UNMAS del valore di 250.000 euro per la formazione di squadre di operatori e per la rimozione delle mine in un corridoio ad alto afflusso di abitanti nell’area di Afgoye a beneficio del reinsediamento delle popolazioni locali.
- Bosnia, si è costituito un fondo in loco presso la nostra Ambasciata del valore di 214.800 euro con il quale sono state finanziate attività volte al miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazioni esposte al rischio di mine nel cantone di Sarajevo e di Bosansko Gorade e nella Municipalità di Srebrenica.
- Myanmar, si è costituito un fondo in loco presso la nostra Ambasciata del valore di 164.000 euro con il quale verranno finanziate, di concerto con gli altri donatori, attività di sminamento nell’ambito di un Piano di intervento a livello nazionale.

Si è inoltre provveduto alla conferma dei consueti finanziamenti tramite UNMAS - *United Nations Mine Action Service* e *G.I.C.H.D. - Genève International Center of Humanitarian Demining* per le attività in supporto alla universalizzazione del Trattato di Ottawa (*Appel de Genève*) e alla Campagna Italiana Contro le Mine per un totale di 280.000 euro.

### **Contributo al DPA ONU**

L’Italia sostiene con contributi volontari il Fondo fiduciario del Dipartimento per gli Affari Politici (DPA) del Segretariato ONU. Tali contributi annuali mirano a rafforzare la capacità di risposta del Dipartimento a situazioni di emergenza in Medio Oriente e in Africa, attraverso l’invio in tempi rapidi di funzionari e esperti con specifica preparazione specialmente in aree dove le Nazioni Unite non sono presenti con una missione di mantenimento della pace o politica o mediante il sostegno agli

sforzi di mediazione, prevenzione dei conflitti e di “buoni uffici” del Segretario Generale in situazioni ed aree di crisi (“*Rapid responses, support to Special Envoys and political missions in the field*” e “*Productive DPA collaboration with regional organizations on mediation, conflict prevention and peacebuilding responses*”). Il contributo di 500.000 euro erogato nel 2012 è stato fortemente apprezzato dall’ONU: ha permesso al DPA di gestire in modo agile e flessibile le esigenze che si sono presentate nel corso dell’anno, in primo luogo quelle legate alla crisi siriana, e ha contribuito a rafforzare la collaborazione dell’Italia con il Dipartimento, che svolge un ruolo di primo piano nei processi di stabilizzazione delle aree di crisi.

### **UN Staff College a Torino**

Ubicato a Torino, l’*United Nations System Staff College* (UNSSC) è la principale organizzazione preposta alla formazione e all’apprendimento dello staff nell’ambito del sistema ONU. Il suo obiettivo è di promuovere e sostenere la collaborazione inter-agenzie, rafforzare l’efficacia operativa del sistema delle Nazioni Unite e fare in modo che lo staff ONU consolidi le competenze richieste per fare fronte alle attuali sfide globali. Lo Staff College svolge attività di formazione, oltre che nella sede centrale di Torino, anche nelle sedi ONU di New York, Ginevra, Nairobi e Vienna, hubs regionali e attraverso programmi di formazione on-line. Nel 2012, l’offerta formativa dello Staff College – approvata dal *Board of Governors* - è stata articolata attorno a sei temi prioritari ove rafforzare le competenze del personale ONU: Leadership, Pace e Sicurezza, Rafforzamento della Coesione del sistema ONU (*UN Coherence*), Sviluppo e Diritti Umani, Tematiche di Genere & Interculturali e Tematiche di apprendimento e *knowlegde management (Learning Lab)*. Nel 2012, il contributo di 250.000 Euro erogato a valere sul Decreto Missioni, ha consentito di sostenere le attività di formazione e aggiornamento dei funzionari ONU attraverso l’organizzazione di corsi ed eventi formativi sulle suddette tematiche.

PAGINA BIANCA



€ 4,00



\*170820001520\*